1868 N° 275

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 9 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4626 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Reale decreto in data del 17 novembre 1867, col quale era autorizzato sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici dello stesso anno lo stanziamento della somma di lire *trecento mila*, per essere impiegata nell'ultimazione dei lavori di rivestimento della galleria del Belbo, lungo la ferrovia da Torino a Savona, dopo che, sospesa ogni altra costruzione per le gravi condizioni in cui versa la Società concessionaria, rimanevano esaurite le somme col precedente Nostro decreto del 21 agosto 1866, e colla successiva convenzione del 2 dicembre stesso anno, destinate al compimento delle opere le più urgenti;

Vista la relazione in data del 16 luglio 1868 della Commissione dalla Camera dei deputati eletta per riferire sulla convalidazione delle disposizioni contenute nel precitato decreto del 17 novembre 1867, nella quale relazione, dietro domanda dei Nostri ministri dei lavori pubblici e delle finanze, si propone di autorizzare il Governo a somministrare, alle condizioni medesime dichiarate nel decreto succitato, un nuovo fondo di lire 200,000, riconosciuto indispensabile per la ultimazione della galleria predetta;

Ritenuto che, lasciando in sospeso i lavori di munimento della galleria predetta, ne sarebbe in gran parte compromessa la stabilità, e andrebbero perduti i sacrifici finora sostenuti per prevenire ogni rovinosa conseguenza, che dallo interrompere le costruzioni deve necessariamente derivare;

Sulla proposta dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzato sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, alle condizioni medesime dichiarate nel precitato Nostro decreto Reale del 17 novembre 1867, n° 4053, lo stanziamento di un nuovo fondo di lire *duecento mila*, per l'ultimazione della galleria del Belbo, sulla ferrovia da Torino a Savona.

Art. 2. La predetta somma di lire duecento mila sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio passivo 1867 del Ministero dei lavori pubblici, in aumento al capitolo 127 *ter*.

Nella parte correlativa del bilancio attivo pel 1869, verrà aperto apposito capitolo per il rimborso della somma suddetta.

Art. 3. Il presente decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Ministero della guerra, a mente dell'articolo 14 del programma pel concorso per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali, pubblicato a seguito della nota 1° marzo 1868 num. 36 (Segretariato generale, ufficio operazioni militari e corpo di stato maggiore), rende noto essergli pervenuto in data 7 ottobre corrente il manoscritto contrassegnato dal motto:

« Nei piccioli subbietti è gran fatica; ma chi dura la vince. »

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia.

Secondo le disposizioni del titolo III capitolo 3° della legge 13 novembre 1859, n° 3725 e del Regio decreto 29 settembre 1867, n° 3943, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia vacante nel R. liceo Foscarini di Venezia.

Lo stipendio assegnato presentemente a tale ufficio è quello determinato dalla tabella *F* annessa alla detta legge pei professori reggenti di prima classe (lire mille settecento sessanta annue).

Gli aspiranti alla detta cattedra dovranno dentro due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studi in Venezia la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 30 settembre 1868.

Il R. Provveditore centrale:
G. BARBERIS.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Esami di licenza della sessione autunnale.

Si rende noto a chi possa avervi interesse che gli esami di licenza della sessione autunnale presso gl'istituti industriali e professionali governativi e pareggiati avranno principio il giorno 26 (ventisei) del corrente mese di ottobre.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa averví interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della cartella sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun effetto il precedente titolo.

Cartella n° 27299 in data 29 luglio 1863 per L. 600 quale fondo spettante al surrogato ordinario Barile Pasquale del 65° regg. fanteria, inscritto al n° 2647 di matricola.

Torino, il 3 agosto 1868.

Il direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, per l'Amministratore centrale
GALLETTI.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA
Movimento della navigazione nei porti del Regno.

(*Continuazione* — *Vedi* n. 274)

§ 2° — *Navigazione generale.* — La navigazione generale per operazioni di commercio ebbe nel 1867 tra approdi e partenze, un movimento di 42,657 bastimenti a vela e a vapore, della complessiva portata di 6,928,241 tonnellate, con 506,528 uomini di equipaggio e 143,621 passeggieri che si effettuò in 187 luoghi d'approdo. I legni approdati ascesero a 21,123, di 3,483,707 tonnellate; i legni partiti a 21,534, di 3,444,534 tonnellate, e però su 100 bastimenti in arrivo se ne contarono 102 in partenza.

Il compartimento marittimo di Genova ebbe un movimento di 5,663 legni a vela e a vapore, della portata di 1,269,005 tonnellate. In esso si verificò il maggior concorso di bastimenti con bandiera nazionale (3,578), e soprattutto di quelli che scaricarono mercanzie.

I compartimenti più importanti, dopo quello di Genova, sono i seguenti: compartimento di Messina, 2,249 legni, di 953,165 tonnellate; compartimento di Napoli, 2,809 legni, di 672,310 tonnellate, e compartimento di Venezia, 8,367 legni, di 672,140 tonnellate. Il compartimento marittimo di Gaeta fu il meno frequentato, il suo movimento sta infatti al movimento generale dei porti, per la portata complessiva dei bastimenti, come 1 a 1,274.

I bastimenti approdati e partiti con carico di mercanzie furono 33,401, di 5, 703,873 tonnellate; quelli che viaggiarono vuoti ascesero a 9256, di 1,224,368 tonnellate. La navigazione generale veramente operante, quella cioè che o nell'arrivo o nella partenza portava a bordo carichi di merci, ripartita per compartimenti marittimi, offre le seguenti cifre:

APPRODI.

Porto Maurizio	Legni	1,081	Tonn.	85,966
Genova	»	3,096	»	688,931
Spezia	»	508	»	37,644
Livorno	»	1,152	»	293,560
Portoferraio	»	36	»	1,858
Gaeta	»	18	»	1,262
Napoli	»	1,368	»	932,216
Castellammare di Stabia	»	504	»	93,048
Pizzo	»	8	»	743
Taranto	»	450	»	128,541
Bari delle Puglie	»	555	»	40,835
Ancona	»	1,187	»	165,568
Rimini	»	706	»	38,881
Venezia	»	3,888	»	327,921
Cagliari	»	320	»	59,285
La Maddalena	»	269	»	31,269
Messina	»	1,013	»	469,033
Catania	»	582	»	79,167
Porto Empedocle	»	565	»	32,260
Trapani	»	201	»	10,423
Palermo	»	464	»	176,326
Totale	Legni	17,971	Tonn.	3,094,737

PARTENZE.

Porto Maurizio	Legni	1,177	Tonn.	86,575
Genova	»	1,391	»	287,891
Spezia	»	250	»	15,534
Livorno	»	1,171	»	291,164
Portoferraio	»	347	»	27,833
Gaeta	»	45	»	2,283
Napoli	»	699	»	221,060
Castellammare di Stabia	»	463	»	72,816
Pizzo	»	50	»	6,092
Taranto	»	442	»	117,866
Bari delle Puglie	»	838	»	75,580
Ancona	»	835	»	132,595
Rimini	»	655	»	36,279
Venezia	»	2,485	»	210,059
Cagliari	»	621	»	116,606
La Maddalena	»	508	»	60,886
Messina	»	873	»	414,618
Catania	»	664	»	83,631
Porto Empedocle	»	1,128	»	141,372
Trapani	»	462	»	54,619
Palermo	»	326	»	153,777
Totale	Legni	15,430	Tonn.	2,609,136

Dalle cifre sovraesposte si scorge quanto sia il divario fra la portata dei bastimenti entrati e di quelli usciti con carico di mercanzie.

Tre compartimenti marittimi, tra i principali, vanno distinti per un'esportazione maggiore dell'importazione: Trapani, Porto Empedocle e Cagliari.

In rapporto all'esiguità del loro movimento marittimo anche i compartimenti di Pizzo, della Maddalena e di Portoferraio presentano un'esportazione di prodotti locali, che supera alquanto la quantità delle merci che ricevono dall'estero.

I legni entrati con carico furono 17,971, di 3,094,737 tonnellate, in zavorra 3,152, di tonn. 388,970. I legni usciti con carico sommavano a 15,430, di 2,609,136 tonnellate, quelli in zavorra sono saliti a 6,104, di 835,398 tonnellate.

Non tutti però i sovradescritti bastimenti, quantunque all'arrivo fossero realmente carichi, toccando terra, scaricarono mercanzie, nè tutti quelli che salparono dai nostri porti, abbenchè dichiarassero di navigare carichi, levarono merci dal luogo di loro partenza. E infatti su 17,971 legni con carico approdati, quelli che scaricarono mercanzie furono 9,957 nazionali e 6,521 esteri; e così su 15.430 legni carichi partiti, 8,446 nazionali e 5,570 esteri caricarono merci; epperò su 100 legni carichi approdati alle nostre spiaggie, 99 importarono o esportarono mercanzie; un solo bastimento in 100 fece operazioni di semplice transito, il che avviene specialmente nel compartimento marittimo di Castellammare di Stabia.

Le importazioni ed esportazioni per compartimenti marittimi si classificano come segue:

Compartimenti marittimi	Bastimenti				
	Che scaricarono e caricarono mercanzie	Approdati che scaricarono mercanzie		Partiti che caricarono mercanzie	
		nazionali	esteri	nazionali	esteri
	Numero	Numero	Numero	Numero	Numero
Venezia	6 373	2 467	1 421	1 561	924
Genova	4 449	1 880	1 199	787	583
Livorno	2 281	387	744	400	750
Napoli	2 035	592	774	211	458
Ancona	1 968	833	334	587	214
Porto Maurizio	1 806	840	22	918	26
Porto Empedocle	1 498	299	71	659	469
Bari delle Puglie	1 297	388	120	698	91
Messina	1 241	145	605	114	477
Catania	1 202	254	300	375	273
Rimini	1 186	608	47	483	48
Cagliari	874	226	77	300	271
Taranto	863	169	257	225	212
La Maddalena	769	97	170	242	260
Palermo	690	120	295	62	213
Trapani	618	151	24	280	163
Spezia	556	440	34	72	10
Portoferraio	441	22	1	254	64
Castellammare di Stabia	234	20	26	137	51
Pizzo	57	7	»	37	13
Gaeta	56	12	»	44	»
TOTALE	30 494	9 957	6 521	8 446	5 570

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

FANNY LEAR, *commedia in cinque atti dei signori Enrico Meilhac e Ludovico Halévy.*

Fanny Lear uscì tutta d'un pezzo come Minerva dal cervello di Giove. Essa è figlia d'un sottilissimo quanto savio e onesto ragionamento, che devono aver fatto i signori Enrico Meilhac e Lodovico Halévy, commossi dal tristo spettacolo, che va porgendo quell'arte moderna, la quale ha preso a divinizzare le prostitute in omaggio della nota teoria della riabilitazione, e persuasi che l'umanità ci avrebbe guadagnato molto di più se codeste signore si fossero lasciate stare nel loro braco per rispetto ad un'altra teoria, che qualche cosa vale pur sempre, sebbene sia vecchia, cioè quella della morale.

Senza dubbio, eglino avranno detto, non ci riesce di assistere ad una recita della *Dame aux camélias* senza che il nostro cuore non ne rimanga profondamente commosso. L'anima non può a meno di sentirsi attratta da un fascino irresistibile e di lasciarsi idealmente sedurre da quella sublime creatura, in cui l'amore può tanto da rialzarla dalla sua abiezione e rifarla pura ed onesta. Ma badisi che qui siamo sullo sdrucciolo e che qui bisogna andare a rilento per non mettere il piede in fallo. E si badi pur anco che qui la bandiera amica, o neutrale, copre il contrabbando di guerra; avvegnachè, per ridurre la cosa in spiccioli, come la nobiltà del soggetto non costituisce l'arte, così l'arte non costituisce la nobiltà del soggetto.

Uscite un po' fuori di teatro, o lasciate il libro, e andate mo' a pescarlo nella vita pratica, se vi basta l'animo, codesto modello d'amore, di virtù, di abnegazione e di sacrifizio, che è per esempio *Margherita Gauthier* di Dumas figlio, o la *Tisbe* di Vittor Hugo. Sì, sì, andateci; e sapete ciò che nel mondo reale voi troverete? Ohimè! voi non troverete che ciò, che realmente il vizio produce — corruzione, trivialità, infingardaggine, insensibilità, sfacciataggine, turpitudine e crassa ignoranza. O se in una qualche eccezione vi sarà per avventura concesso d'imbattervi, essa sarà tutto al più una *Ninetta del Verzée* del Porta. Per carità, che a voi non venga il ticchio, o amabile e casta signora, di leggere codesta, da me citata per caso, poco edificante e ancor meno pudica leggenda dell'arguto, ameno e ingegnosissimo poeta vernacolo milanese. Vi basti il sapere che nella medesima è istoriata e dipinta con un invidiabile pennello, sebbene nella più nuda e schifosa realtà, e come solo anche nelle sue aberrazioni se lo può permettere il genio, una disgraziata creatura, la quale, in mezzo alle più scurrili depravazioni di una vita abietta nel più doloroso senso della parola, ha conservato un cuor buono e proclive alla generosità, nonchè una bislacca pretesa di onore appropriato alla sua deplorabile condotta. Questo è il soggetto della *Ninetta del Verzée*: di più non vogliate saperne. Che se per avventura desideraste qualche altro espediente per cacciar via la curiosità, come i preti dicono che si cacciano le tentazioni del diavolo, cioè coll'acqua benedetta, leggete invece a quest'effetto un'altra bellissima cosa milanese, un vero gioiello della poesia vernacola, una storia d'amore e di sventure che la più commovente, la più straziante e la più eletta per leggiadria e vigore di forma non potreste leggere in nessuna lingua del mondo, cioè *La fuggitiva* di Tommaso Grossi.

Ciò posto, abbiate per fermo, accettando l'insegnamento senza volerne aver le prove, che le *Margherite* e le *Violette*, come ce l'hanno date Verdi in musica e Dumas figlio prima di lui in romanzo e dramma, non sono reperibili, in regola generale, sulla terra, e che l'autore e il maestro suddetti non hanno ottenuto l'effetto di far parere naturale quel loro tipo mendace di donna che coll'unire artifiziosamente due figure sociali diverse e col manto della virtù coprire la colpa. Che se in via d'eccezione non sia impossibile il trovare nel postribolo una *Dame aux camélias* come non è impossibile il trovare una gemma nella mota, a quale pro pigliare tale eccezione invece della regola e portarla trionfalmente in giro quasichè si trattasse di mostrare il modello della classe? Altro è lo ammettere un caso singolarissimo di donna come quella ed altro è lo indurre la gente nella falsa opinione che una siffatta donna possa trovarsi di frequente fra le femmine da trivio.

La riabilitazione, si dice, il pentimento!... sta bene. Ma innanzi tutto c'è il vero. D'altronde anche Cristo stese la mano alla pentita Maddalena. Ma la Maddalena non aveva già fatto divorzio dalla colpa per gettarsi nelle braccia di un amante, verso cui la spingeva la propria passione, e così proseguire a fare unicamente paghi i proprii appetiti: dessa invece aveva rinunziato all'ebbrezza de' sensi per dedicarsi a quella dell'anima e condannarsi a piangere ritirata in una grotta le sue passate colpe. Almeno tale è la Maddalena rigenerata dal pentimento giusta il mito cristiano.

Il fisico del resto, il chimico, il naturalista, vanno a cercare la perla fra le alghe e i crostacei, distillano le essenze dalle immondezze, studiano la materiale esistenza dell'uomo ne' visceri del bruto; ma non pretendono che un umile tacchino abbia più sale in zucca che voi, o mia bella pensosa dalla bruna chioma inanellata e dall'anima ardente, che l'ingorda terra non riceva per fecondarsi il rifiuto, ma la sostanza della vita animale, e che le piante e i polipi del mare sieno più olezzanti e più belli delle rose, de' timi, e degli altri fiori e piante, che spargono i loro profumi ne' viali del vostro giardino, e de' variopinti uccelli, che popolano e riempiono di loro allegria gli azzurri campi del cielo. Così il filosofo e il moralista devono cercare studiosamente nell'uomo colpevole tutto [illegible], che la sua anima ha conservato di buono, o che possa attenuare il suo errore, e tenergliene conto, se occorre, anche per sua parziale discolpa; ma non hanno diritto per questo di dire al reo: — Va, tu se' redento!

E se sapeste quanti farabutti, quanti scavezzacolli e quanti fannulloni ci trovano il loro tornaconto in codesta pestilenziale teoria, che per loro è un vero giulebbe, e ci gavazzano dentro, e si ringalluzzano, e arano dritto a loro bell'agio, facendola da eroi e incaricando delle loro colpe l'ingiustizia della società e l'imperfezione della natura! Nè crediate che, se la morale ci perde, l'arte ci guadagni; giacchè, sebbene io professi l'opinione che la seconda non sia punto subordinata alla prima e si produca come un fenomeno assolutamente distinto e indipendente, e sebbene io non tralasci mai di avvertire che si badi a non confondere le due cose affinchè l'una non invadi il campo dell'altra e i cultori di quella sappiano che *porro unum est necessarium*, cioè che innanzi tutto è necessaria l'arte, tuttavia ritengo che, senza farsene ancella, l'arte debba però giovare alla morale e che, tradendo questo suo dovere e prestando invece sostegno all'immoralità, a lungo andare essa abbia a riceverne quella degradazione, che tien dietro a ogni tristo connubio. Infatti già sin d'ora si può dire a suo riguardo rimpetto alla morale che, se Messenia piange, Sparta non ride. Da Vittor Hugo, il quale, recandovi senza dubbio un grande ingegno e un'arte impareggiabile, si piglia l'impresa di abbellire il deforme fisico e morale in mostri come il *Quasimodo* e il *Triboulet*, a Eugenio Sue, Dumas ed altri, che con un intelletto e un'abilità pure non comuni vanno, quelli a strappare le anime di eroe dai patiboli de' malfattori comuni, e questi a rinvenire nelle case di tolleranza l'ideale poetico della donna, non vi è che una naturalissima catena, [illegible] cui estremi anelli sono riuniti dal mott[illegible] *le beau c'est le laid.*

Intanto le [illegible]*rgherite* e le *Violette* hanno tro[illegible] proseliti anche nel sesso maschile come i *Giboyer* e simili, i quali, passando dalla vita artificiale dell'arte a quella del mondo, accettarono la nuova teoria e pretesero aver tutti la qualità buona che doveva servire di passaporto alla loro prava condotta. E il vocabolario venne messo a soqquadro per trovare parole che disacerbassero il concetto della maggior parte delle colpe. Noi fummo inondati di *figlie della gioia*, di *uomini d'affari*, di *donne di spirito*, di *pratici* e di *liberi scambisti*, che sotto tali onorate spoglie riuscirono a far passare di straforo per la gran valvola della libertà e del progresso le meretrici, gli usurai, le adultere, i fedifraghi e i truffatori.

Ma v'ha di più. Dalla *Dame aux camélias*, che almeno ha la coscienza della propria abiezione e anela a redimersi col fare più nobile uso della sua bellezza e del suo cuore, si arrivò sino a *Les idées de madame Aubray*, le quali pretendono niente meno che di abbellire coll'aureola della poesia una *Giannina*, che quella coscienza non ha mai avuta e che della propria abiezione non si è mai impensierita perchè non ne sentì mai vergogna.

Sta bene il dimostrare che la società abbia in tutto ciò la sua parte di colpa. Ma il deforme cessa d'essere tale perchè ne sia autore piuttosto Caio che Tizio? E non vi sarà dunque un punto qualunque in cui abbia il suo termine la responsabilità sociale e cominci quella dell'individuo? Se vi è codesta *Giannina* che vive lautamente de' frutti d'una colpa, che conosce, sebbene non ne senta la gravità, non vi può essere qualche altra *Giannina* la quale abbia l'alterezza morale di voler essere povera e tapina piuttosto che ricca e colpevole? E, ammesso pure che oltre l'ingiustizia sociale siavi quella della natura, che l'una *Giannina* abbia più dell'altra provveduta di forze per resistere alle tentazioni, non meriterà del paro l'omaggio nostro quella delle due opere della natura che è la più bella? Se altra è la vostra opinione e se persistete in codeste vostre esagerate teorie della riabilitazione, affrettatevi pure a levar di posto le statue dei vostri grandi per mettervi quelle dei Gaggini

Alle importazioni per via di mare presero parte 16,478 bastimenti; 9,957 con bandiera nazionale, 1,761 con bandiera francese, 1,506 con bandiera britannica, 1,731 con bandiera austriaca, 554 con bandiera ellenica, 68 con bandiera nord-americana, 134 con bandiera svedo-norvegiana e 764 con bandiere estere diverse.

Le esportazioni occuparono 14,016 bastimenti, dei quali 8,446 italiani, 1,915 francesi, 1,188 britannici, 1,180 austriaci, 335 con bandiera ellenica, 140 con bandiera nord-americana, 143 con bandiera svedo-norvegiana e 669 con bandiere estere diverse.

Il movimento dei bastimenti a vela approdati e partiti con carico e in zavorra nei ventun compartimenti marittimi, si distribuisce per ordine decrescente del tonnellaggio come appresso:

APPRODI E PARTENZE.

Genova	Tonn.	856,894
Venezia	»	426,850
Napoli	»	294,805
Livorno	»	269,484
Porto Empedocle	»	261,459
Messina	»	230,040
Castellammare di Stabia	»	215,610
Cagliari	»	201 901
Catania	»	149,533
Ancona	»	143,623
Palermo	»	138,456
Bari delle Puglie	»	126 408
Trapani	»	96 861
Spezia	»	80,977
Rimini	»	69 204
Taranto	»	67,788
Portoferraio	»	66,772
La Maddalena	»	39,422
Porto Maurizio	»	36 384
Pizzo	»	6 909
Gaeta	»	5,395
Totale	Tonn.	3,784,775

Nella navigazione generale a vela dobbiamo notare che i più grossi bastimenti percorsero le riviere dei compartimenti marittimi di Palermo, di Genova, di Messina, di Castellammare di Stabia e di Cagliari. Furono invece di poca portata i legni a vela, che operarono lungo i litorali di Porto Maurizio, della Maddalena, di Rimini, di Venezia, di Gaeta e di Pizzo.

Non in tutti i compartimenti marittimi approdarono bastimenti a vapore; quelli di Portoferraio, Gaeta e Pizzo non ebbero durante l'anno 1867 verun movimento di piroscafi. La navigazione a vapore operò più specialmente nei compartimenti di Messina, di Genova, di Livorno e di Napoli.

I piroscafi provenienti o diretti all'estero (6,982, di 2,668,153 tonnellate) superarono di gran lunga i vapori entrati e partiti con provenienza e destinazione nazionale (1,372, di 475,313 tonnellate). La portata complessiva dei piroscafi, approdati e partiti con bandiera italiana (558,560 tonnellate) non raggiunse neppure il quarto della portata dei piroscafi, che innalzavano bandiera estera (2,584,906 tonnellate).

I bastimenti a vapore entrati ed usciti furono 8,354 con 3,143,466 di tonnellaggio e della forza nominale di 1,278,882 cavalli.

La potenza dei piroscafi, misurata dalla loro forza in cavalli, fu maggiore nei vapori con bandiera estera mossi da macchine della forza media di 171 cavalli, mentre i motori dei piroscafi con bandiera nazionale non si ragguagliavano che a 109 cavalli. Per questa ragione il movimento del compartimento di Messina, effettuato quasi esclusivamente da vapori esteri, superò quello del compartimento di Genova, ove concorsero numerosi i vapori nostrani.

Porto Maurizio:	Legni	1,364	Tonn.	146,514
Genova	»	1,374	»	412,111
Spezia	»	27	»	5,173
Livorno	»	984	»	378,180
Napoli	»	924	»	377,505
Castellammare di Stabia	»	2	»	600
Taranto	»	392	»	200,933
Bari delle Puglie	»	20	»	9,075
Ancona	»	364	»	195,224
Rimini	»	88	»	15,466
Venezia	»	778	»	245,290
Cagliari	»	124	»	39,341
La Maddalena	»	436	»	81,739
Messina	»	1,002	»	723,125
Catania	»	103	»	48,091
Porto Empedocle	»	50	»	32,516
Trapani	»	4	»	1,600
Palermo	»	313	»	230,983
Totale	Legni	8,354	Tonn.	3,143,466

Il movimento della navigazione generale per operazioni di commercio, ci offre le seguenti notazioni. Portavano la bandiera nazionale 12,572 bastimenti in approdo a vela e a vapore, della portata di 1,251,971 tonnellate, dei quali 9,957 scaricarono mercanzie; cifra che di poco si discosta dal numero dei bastimenti effettivamente entrati con carico (10,753, di 1,104,611 tonnellate). Le partenze superarono gli approdi pel numero dei bastimenti (13,328) ed in proporzione comparativamente maggiore per la portata, la quale raggiunse le 1,355,294 tonnellate. Le navi che nel lasciare il porto caricarono mercanzie ascesero a 8,446, mentre quelle che partirono fornite di carico salirono a 9,306, di 879,958 tonnellate.

Fra le bandiere estere che hanno rapporti commerciali coll'Italia, la bandiera di Francia tiene il primato: viene seconda la bandiera britannica.

La navigazione a vapore, tenendo conto dei dati complessivi dei bastimenti approdati e partiti, sta alla navigazione a vela come 1 a 4. La bandiera italiana invece ebbe un movimento inferiore al rapporto suindicato; per ogni piroscafo contò 9 legni a vela.

Le operazioni di commercio effettuate dai piroscafi nazionali impiegarono negli approdi 1,319 legni, di 279,849 tonnellate, della forza nominale di 147,745 cavalli, dei quali 1,305, di 277,127 tonnellate, della forza di 146,271 cavalli, erano forniti di carico. Le partenze richiesero 1,367 legni, di 278,706 tonnellate, della forza nominale di 144,517 cavalli, sui quali si contarono con carico 1,336 legni, di 277,183 tonnellate, della forza di 143,987 cavalli.

Nella navigazione a vapore di distinsero le bandiere francese, britannica, austriaca e olandese.

La navigazinne nei nostri porti dei bastimenti a vela ed a vapore, con bandiere estere, tra approdi e partenze, novera 16,757 navi di 4,320,976 tonnellate, delle quali 13,342 con carico, della portata di 3,719,300 tonnellate. I legni però che realmente sbarcarono e imbarcarono mercanzie non furono che 12,091.

Fra le bandiere estere che con maggiore frequenza battono le nostre acque, nessuna vince la bandiera francese nel trasporto delle merci nazionali: su 100 bastimenti francesi in partenza 95 erano carichi di mercanzie nostrane; su 100 legni in arrivo solo 78 approdarono con carico.

Fra partenze e approdi s'impiegarono pel servizio dei bastimenti operanti 506,508 uomini di equipaggio, ossia in media 11 uomini per legno.

I legni con bandiera italiana ebbero, 112,771 uomini di equipaggio all'entrata, e 120,961 uomini all'uscita. Le ciurme dei bastimenti con bandiera di Francia ascesero a 61,291 uomini negli approdi, e a 56,851 nelle partenze. I bastimenti britannici ebbero più scarso equipaggio, 36,696 uomini per la navigazione in arrivo, e 26,749 per quella in partenza.

Gli equipaggi più numerosi dei bastimenti a vela, 21 marinai per legno, porta la bandiera bremese, mentre sui legni di bandiera pontificia non v'ha che 5 marinai per ciascuno; la bandiera italiana ne ha 9, la bandiera britannica 11 e l'ellenica conta nove uomini d'equipaggio per bastimento. Che se il rapporto si stabilisce fra l'equipaggio e la portata dei legni, si ottengono risultati opposti: per ogni 1,000 tonnellate il naviglio di Brema impiega in media soli 23 uomini, ai bastimenti pontifici ne occorrono invece 118, agli italiani 88, ai britannici 55 ed agli ellenici 50 per legno.

I vapori con bandiera russa contano un equipaggio medio di 41 uomini: di soli 24 marinai si compongono le ciurme dei piroscafi con bandiera italiana: i francesi ne hanno 35, i britannici 29, gli austriaci e gli olandesi 27 per ogni legno a vapore. Per ogni 1,000 tonnellate la Gran Bretagna ha 48 marinai, l'Olanda 59, l'Austria 80, la Francia 82, la Russia 83 e l'Italia 117.

Dai porti di Francia giunsero 5,211 bastimenti, di 791,108 tonnellate. Fecero il viaggio di ritorno 5,491 bastimenti di 788,199 tonnellate.

I bastimenti di provenienza inglese ascesero a 3,063, di 769,912 tonnellate. Fecero il viaggio di ritorno 2,243 bastimenti, di 361,481 tonnellate.

Dopo la Francia e l'Inghilterra ebbero coll'Italia frequenti rapporti: l'Austria, la Turchia, la Grecia, lo Stato Pontificio, la Russia e l'Egitto.

E così i bastimenti nazionali e esteri, provenienti e diretti per porti italiani furono 2,813, della portata di 687,855 tonnellate (a vela legni 1,441, di 212,542 tonnellate, a vapore legni 1,372, di 475,313 tonnellate) e i bastimenti di provenienza o destinazione per paesi esteri ascesero a 39,844, di 6,240,386 tonnellate (legni a vela 32,862, di 3,572,233 tonnellate, a vapore 6,982, di 2,668,153 tonnellate).

Il movimento dei passeggieri nella navigazione internazionale fu quale lo poterono permettere le condizioni sanitarie dell'Italia durante il 1867. Il *cholera* ricomparso nel bacino del Mediterraneo, attaccò molti punti della Penisola, e i provvedimenti sanitari, a cui si dovette ricorrere, trattennero molti passeggeri dall'approdare alle nostre coste.

I passeggeri arrivati e partiti sommarono 143,621. I primi ascesero a 73,557 ed a 70,064 i secondi. Provenienti o diretti per porti italiani se ne contarono 8,023. Lasciarono i nostri porti 65,781 viaggiatori diretti per l'estero mentre fra noi ne arrivarono 69,817.

Le più numerose emigrazioni si fecero per l'America e specialmente per le repubbliche Argentina e dell'Uruguay; in proporzioni meno rilevanti per le Antille spagnuole, gli Stati Uniti dell'America del Nord e il Brasile. Pochi emigrati si diressero verso gli Stati Uniti di Colombia, Venezuela e San Domingo. L'emigrazione pel nuovo mondo, nel 1867, ascese a 11,806 persone. Da quelle lontane regioni non rimpatriarono che 1,320 persone; appena l'11 per 100 degli emigrati.

§ 3°. — *Navigazione di cabotaggio.* — Il movimento della navigazione di cabotaggio per operazioni di commercio si effettuò in 298 luoghi di approdo, dei quali 213 lungo le coste dell'Italia continentale e 85 nei porti dell'Italia insulare.

Furono 169,259 i bastimenti per operazioni di commercio a vela e a vapore con carico e in zavorra, che approdarono e partirono per cabotaggio, i quali avevano una portata di 9,464,089 tonnellate.

Nello scorso anno, i bastimenti entrati superarono i bastimenti usciti, meno che nel 1865 e nel 1866. Tuttavia una qualche differenza vi fu, la quale vuolsi attribuire, il ripeteremo, a diverse cause di fatto e principalmente a molte navi entrate in cabotaggio che ripartirono poi con direzione per porti esteri, le quali furono registrate in uscita nella navigazione generale; ai legni che nell'entrata furono ritenuti come operanti, quantunque dovessero ascriversi alle navi riparate in porto per forza maggiore, e infine alle tante barche arrivate con carico di mercanzie e poscia ripartite per la pesca.

Approdarono 75,810 bastimenti a vela, di 2,339,307 tonnellate, e 10,196 piroscafi, di 2,469,866 tonnellate; uscirono 73,048 bastimenti a vela, di 2,143,087 tonnellate, e 10,205 piroscafi, di 2,512,629 tonnellate.

I bastimenti a vela entrati ed usciti ascesero a 148,858, della portata complessiva di 4,482,394 tonnellate, e comparvero con maggior frequenza nei compartimenti di Genova (15,060 legni approdati e partiti, di 613,584 tonnell.); di Livorno (legni 13,957, di 422,350 tonnell.); di Messina (legni 12,502 di 299,017 tonnell.). I piroscafi entrati e usciti sommarono 20,401, della portata complessiva di 4,981,695. Toccarono più di frequente i compartimenti di Genova (3,597 legni approdati e partiti di 742,793 tonnellate); di Livorno (3,275 legni di 734,869 tonnellate); di Messina (2,325 legni di 724,673 tonnellate).

Le operazioni veramente fruttuose, quelle cioè dei navigli approdati o partiti, che recavano a bordo carichi di mercanzie, ascesero a 124,652, con una portata legale complessiva di 7,883,942 tonnellate.

Ecco come si possono suddividere queste cifre per compartimenti marittimi: Genova 14,069 legni (approdati e partiti), di 1,112,115 tonnellate; Livorno, 11,556 legni, di 1,078,077 tonnellate; Messina 12,126 legni, di 940,095 tonnellate; Napoli 8,629 legni, di 787,890 tonnellate; Catania 8,267 legni, di 529,343 tonnellate; Palermo, 5,674 legni, di 388,970 tonnellate; Taranto, 5,508 legni, di 370,136 tonnellate; Pizzo, 4,662 legni, di 328,368 tonnellate; Porto Empedocle, 4,740 legni, di 287,222 tonnellate; Cagliari, 3,102 legni, di 285,066 tonnellate; Spezia 7,269 legni, di 264,508 tonnellate; Bari delle Puglie, 4,853 legni, di 257,322 tonnellate, Castellamare di Stabia, 8,664 legni, di 243,621 tonnellate; Trapani, 5,329 legni, di 230,893 tonnellate; La Maddalena, 1,874 legni, di 171,590 tonnellate; Ancona, 3,934 legni, di 125,150 tonnellate; Porto Maurizio, 3,583 legni, di 117,873 tonnellate; Portoferraio, 3,068 legni, di 110,935 tonnellate; Venezia, 1,571 legni, di 97,920 tonnellate; Gaeta, 2,618 legni, di 79,736 tonnellate; Rimini, 3,562 legni, di 77,112 tonnellate.

I legni entrati con carico sommarono a 62,677, di 3,951,735 tonnellate, i legni usciti 61,975, di 3,932,207 tonnellate. Spiegarono il vessillo italiano 167,134 legni, di 8,911,707 tonnellate, non contandosene che 2,125, di 552,382 tonnellate, coperti da bandiere estere.

La navigazione di cabotaggio, che poteva essere riservata ai legni nazionali, impiegò 2,125 legni (entrati e usciti), appartenenti a 19 Stati esteri, e cioè: 1,342 legni di 347,869 tonnellate, con bandiera francese; 366 legni, di 131,622 tonnellate, con bandiera britannica; 78 legni, di 23,376 tonnellate, con bandiera olandese e 339 legni, di 49,515 tonnellate, complessivamente spettanti alle bandiere austriaca, svedo-norvegiana, nord-americana, bremese, belga, pontificia, prussiana, russa, ottomana, spagnuola, ellenica, oldemburghese, portoghese, moldo-valacca, danese e tunisina.

La navigazione di cabotaggio impiegò 1,368,829 uomini di equipaggio dei quali 1,327,818 erano marinai italiani e 41,011 appartenevano a bastimenti esteri.

Nei viaggi di andata e di ritorno dei legni di cabotaggio si effettuò il movimento di 842,073 passeggieri: 817,121 presero posto sui legni italiani, 24,603 sui francesi, 160 sui britannici e 189 si distribuirono nei legni appartenenti ad altri paesi. I legni a vela approdati posarono a terra 59,680 viaggiatori, i legni usciti ne accolsero a bordo 53,472. La differenza fra i passeggieri arrivati e partiti fu maggiore pei piroscafi, i quali mentre sbarcarono all'arrivo 385,835 viaggiatori; ripartendo, ne imbarcarono soltanto 343,086. (*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Benchè nei primi giorni di una rivoluzione — la luna di miele dell'autorità e della libertà — non siano i suoi momenti più difficili, pure bisogna congratularci con gli Spagnuoli per la tranquillità e il buon senso che dominano in tutto il loro paese.

Fortunatamente per essi la Spagna è abbastanza unita; le varietà provinciali non sono grandi abbastanza per influire sui principii essenziali della politica. Nemmeno nei punti più remoti del regno vi saranno i malcontenti per disturbare il nuovo governo, come una parte dei contadini del Napoletano hanno disturbato il Regno d'Italia. Il timore di disordini nella capitale è passato. Nel primo tumulto della fraternità, la Giunta provvisoria si diportò come coloro che non sanno bene se sono padroni o schiavi, e dette ordine di fornir le armi a tutto il popolo che le domandava. Madrid è ben provvista di arnesi bellici, perchè è un deposito militare di primaria importanza, e la conseguenza di ciò fu che gran copia di fucili presto andò in mano della moltitudine. Pare che le classi più ricche e timide si siano adombrate di quel popolo armato. Per quanto sappiamo però il contegno della folla non ha avuto nulla di minaccioso. Essa si è rallegrata con quel buon umore quasi infantile che generalmente è compagno di una solennità politica.

Nonostante in tutte le capitali vi è una classe per la quale il fraternizzare cessa dopo pochi giorni e può avere voglia di saziare la fame e la sete, senza far parola di desiderii più pericolosi a spese delle persone rispettabili. Ha recato sollievo il sapere che siffatta supremazia della folla ha avuto fine con l'arrivo di un buon nerbo di truppe. Il maresciallo Serrano arrivò sabato con la sua armata.

— Si legge nel *Daily News*:

L'indirizzo di lord Stanley ai suoi elettori di Lynn contrasta singolarmente coll'elaborato manifesto del primo ministro. Esso è il più breve di quanti ne hanno fatto i membri del Governo, per non dire il più breve di qualunque candidato delle due parti. Il ministro segretario per gli affari esteri dice ai suoi elettori che facendo a fidanza con la loro consueta cortesia, intende di presentarsi per la nuova elezione, promettendo di cogliere la prima occasione di manifestare pubblicamente i suoi intendimenti sulle principali questioni del giorno.

I ministri che non hanno ancora pubblicato i loro indirizzi sono il Cancelliere dello Scacchiere, il ministro dell'interno e il primo lord dell'Ammiragliato.

FRANCIA. — Leggesi nel *Moniteur*:

La regina Cristina trovandosi a Gijon nelle Asturie aveva chiesta una nave per abbandonare la Spagna. Il governo inglese ha messa a di lei disposizione la fregata la *Terribile* ed il governo francese le ha inviato l'avviso a vapore il *Bongainville*. Veniamo a sapere che la regina si è imbarcata il 4 ottobre sopra quest'ultima nave per recarsi in Francia.

AUSTRIA. — Scrivono da Praga 4 ottobre:

Oggi ebbe luogo dinanzi al Wyssehrad un'adunanza popolare, che rese necessario l'intervento militare. I soldati furono accolti dapprincipio con grida di *slava*, ma poi con fischi e sassate; in seguito a che, la piazza fu spazzata dai militari. A quanto pretende una voce, alcuni civili avrebbero in questa circostanza riportato delle lesioni. La sera avvennero dimostrazioni nella città stessa di Praga, e vi furono infrante le finestre del casino, come pure del teatro. Temesi che i dosordini siano per continuare.

All'*Oss. Triestino* scrivono da Vienna 4 ott.:

La sessione delle Diete volge al suo fine. In questa breve sessione si ottennero molti felici risultati dell'attività legislativa della Rappresentanza provinciale. Basti dire che in quasi ogni Dieta fu pronunciata la finale soppressione delle servitù feudali ancora esistenti, e furono stabilite norme per poter effettuare più facilmente il trapasso delle proprietà mobilizzandole mediante il frazionamento illimitato; inoltre l'abolizione del consenso dell'autorità politica per contrarre il matrimonio; per ultimo il nuovo regolamento per l'istruzione pubblica elementare e la sorveglianza delle scuole. Le condizioni economiche e morali di ogni paese non essendo identiche, le proposte del Governo non erano neppure identiche, e diverse modificazioni vennero introdotte dalle Diete medesime per conformarsi alle condizioni locali.

Le Diete lavorarono con profitto nel dominio economico ed eziandio in quello dell'intelligenza; i risultati bastano a provare quanto utile sia quest'istituzione, che molti per ispirito di livellamento vorrebbero fare scomparire. Se alcuni progetti relativi alle modificazioni degli statuti e leggi elettorali tornarono addietro, ciò deve attribuirsi alla astensione dei partiti nazionali, che nè in Boemia, nè in Moravia permisero alle Diete di potersi pronunciare col numero di voci legalmente richieste dalla legge sovra queste questioni. Però la astensione degli oppositori produsse indirettamente un bene permettendo alla maggioranza presente di procedere oltre a votar senza discussioni nell'interesse di tutti, anche delle nazionalità assenti le leggi d'interesse generale che tornano a profitto di tutti.

SPAGNA. — Il *Corriere di Bajona* riferisce quanto segue intorno a ciò che accadde nelle principali città di Spagna all'annunzio degli avvenimenti di Madrid:

Il *pronunciamento* di Saragozza ebbe luogo al cader della notte di martedì. Il popolo per-

---

e dei La Gala, sbugiardate le Lucrezie e le Cornelie per compassione delle Taidi e delle Aspasie e cercate i torti d'Abele per render giustizia a Caino.

Voi, graziosa signora, guidata dal non fallace lume del buon senso, e forse anche un po' per amor di partito... — oh! bel partito quello delle donne oneste! — voi, dico, non avreste per fermo d'uopo d'armarvi di scienza fino ai denti per andare d'accordo con me nel riconoscere che si può bandire i pregiudizi e porre in quarantena la risurrezione de'morti, la conversione dell'acqua in vino e tutto ciò che la ragione non ammette, senza che vi sia bisogno di piantare altre carote in quel campo, e spaventare la gente con un vero arsenale di nuove e forse ancora più bislacche fanfaluche. Abbiate quindi la compiacenza di riconoscere che i signori Meilhac e Halévy devono aver fatto un ragionamento come quello un pochino scucito, ma in fondo giustissimo, che noi fecimo sinora, quando e' idearono la loro *Fanny Lear*.

Fanny Lear, eglino avranno detto, si è guadagnato milioni col fare turpe mercimonio della sua bellezza. Se li goda. Ma la sua pretesa di porre da una banda il passato e rientrare dall'altra nel mondo come una gran dama, e trovarvi non solo la riverenza, che pur troppo la società è sempre disposta a tributare alla ricchezza, ma pur anco la non bugiarda stima che la medesima, vogliasi o non vogliasi, suole concedere soltanto alle dame di garbo e realmente virtuose, codesta la è una pretesa che, come direbbe Giusti, non è per la quale, e che non deve andare a riva. Vi pare che zoppichi simile ragionamento? A me non pare. Il culto che la società presta a chi possiede l'oro, comunque ei l'abbia guadagnato, non arriva ad imporsi alla coscienza individuale fino al punto di occultarle il vero e convertirsi in quel sincero sentimento di stima che non emana che dal cuore e dalla sua religione del bene. Altrimenti in confronto de'vantaggi materiali, che la colpa procura, non vi sarebbe il compenso del vero rispetto, che soltanto la virtù inspira; e il concerto del mondo se n'andrebbe per mancanza d'equilibrio fra le forze d'Ormuz e Arimane.

Un po' meno facili a passare per il crogiuolo del verosimile sono i parecchi milioni, che la vorace Fanny Lear ha eredati da un lord inglese, di cui più non ricordo il nome. Che si trovi un Birnehim, giovane sciocco e spensierato, il quale non creda di poter fare miglior uso della sua oziosa esistenza che quello di sforzare lo scrigno di papà e obbligare questo a scemare i cumuli d'oro, sparagnati con lunghe strategie bancarie, per alimentare l'unica occupazione del figlio, che è quella di spenderli, e rimediare alle di lui scappate più o meno galanti; che costui spenda in poco volgere di tempo all'incirca dugentomila franchi colla dilapidatrice Fanny; che cionondimeno egli non riesca a cattivarsi la più piccola particella dell'ingrato e feroce cuore della bella quanto venale e fatucchiera femmina; che dessa quindi lo pianti lì sui due piedi quando il signor babbo minacci di voler mettere una nuova toppa al forziere e venga a prenderlo per un braccio colla speranza fallace di fargli rimettere giudizio a casa; e che colei trovi subito di dargli lo scambio con un signore inglese ancora più ricco e ancora più citrullo — tutte codeste sono cose che vanno co' loro piedi; ma che il prelodato inglese se ne muoia, facendo la corbelleria di lasciarle oro a palate, o per meglio dire parecchi milioni, questa la è cosa che stenta un po' più ad essere creduta. Tuttavia non la si può dire impossibile, tanto più quando si tratti di gente nata in Inghilterra, dove si suole far prodigi d'assennatezza per riuscire ad essere ricchi onde potersi acconsentire il gusto di doventar matti.

D'altronde, senza questi milioni, Fanny Lear non potrebbe venire a Parigi per compiere il suo progetto di comperarsi un marito fra i nobili spiantati, che ogni dì si vanno facendo merce sempre meno rara, e pigliare rango fra le grandi dame.

Al marchese di Noriolis Dio ha propriamente mandato, come si suol dire, il pane pe' suoi denti. Egli non avrebbe forse ancora oltrepassato il valico della virilità, o tutto al più potrebbe godere d'una vecchiezza robusta come glielo avrebbe permesso senza dubbio la sua costituzione fisica, se, imbracato nei vizii sino alla gola, ridotto all'ablativo nelle sostanze in conseguenza delle sue dissolutezze, incurvato per compri acciacchi, imbecillito fino quasi alla demenza, non si fosse procurata da per se stesso una precoce decrepitezza. Insensata Fanny, che si lusingò di potere con siffatte ruine d'un'esistenza in istato di consunzione, comperandole a peso d'oro, ricostituire un uomo, a cui appuntellarsi per salire in alto! È proprio il caso di dire che a cui Dio vuol male il senno toglie.

Essere costretta ad andare a nascondere nel profondo segreto del remoto castello avito dei Noriolis, perchè non vi sia oggetto di vergogna dinanzi al mondo sempre disposto a mostrare il ghigno mefistofelico della derisione a chi non è riuscito, codesto putridume magnatizio, di cui speravate menar trionfo dinanzi alle smorfiose patrizie peneleopee del sobborgo di San Germano!... Ah! la è proprio una delusione crudele!

Ma no, voi non avete ancor vinto, o superbe.

Genovieffa di Noriolis, la pupilla del marchese, l'ultimo rampollo della vecchia e illustre razza di codesto degenere pronipote di Crociati, lascierà l'amica casa dei De Frondeville e piglierà il posto che le spetta in quella de' suoi gloriosi avi. Fanny Lear le terrà luogo di madre e avrà gli onori e il rispetto che una tale condizione inspira.

Perchè vi si opporrà il signor De Frondeville? Quale dritto ne ha egli?

Il signor De Frondeville è giovine, ricco, elegante, un po' leggiero, un po' amante delle cameriere, delle crestaje e delle ragazze in genere di buon tempo; ma nel complesso è anche buono, generoso, dotato di un certo ingegno naturale e sinceramente amante di sua moglie. Non basta però amare la moglie; bisogna anche trattarla bene, e guardarsi bene dal correggerla, o per lo meno fare ciò senza lasciarsi trascorrere, neanco per ombra, ad abitudini manesche, imparate alla scuola o chi sa dove.

E poi dare uno scappellotto.... e se accade un manrovescio..... a chi mai? A Maria di Frondeville, alla bella, vispa, brillante, spiritosa, e careggiata da tutti e dappertutto Maria, che in un momento di sempre passeggiera stizza darebbe la mina al mondo e che potrebbe cantare in tutti i toni i versi:

> Io sono docile,
> Son rispettosa,
> Sono ubbidiente,
> Dolce, amorosa,
> Mi lascio reggere,
> Mi fo guidar.
> Ma se mi toccano....

con quel che segue, Ce n'è da piantare lì sui due piedi un marito così agli antipodi delle odierne teorie maritali, e andarsene.... se non in capo al mondo.... per lo meno difilata sino a Parigi.

Due anni di separazione per uno schiaffo, mentre il Vangelo comanda di offrire la guancia sinistra a chi vi ha percossa la destra, sono troppi. Bisogna bene che si trovi un mezzo di fare, se non la pace, per lo meno una pace, come quel furbo diplomatico diceva che fatto erasi al congresso di Parigi.

Che più bello se ne potrebbe presentare a Maria di codesto, che le suggerisce il bisogno di sfuggire alle pressioni amorose del giovine e simpatico Collières?.... Anche al signor di Frondeville occorre di essere liberato, non della svenevole cameriera Niquette, della quale s'incarica lo scapato Birnheim, ma della signora Brédis, che ha bisogno di proteggere il marito, negoziando la fedeltà coniugale. Così si prenderanno due, ed anzi come si vedrà, quattro o cinque colombi con una sola fava.

Il primo dei colombi, il quale pur troppo qui ci fa quasi la figura di un merlo, è il giovine Collières, che viene a sapere che ha innamorato senza accorgersene la gentile Genovieffa e che è fatto segno ad una congiura dei Frondeville, aiutati da Birnheim, affinchè sposi quella cara fanciulla e liberi così lei dagli artigli di Fanny Lear, Maria di Frondeville dal pericolo di una passioncella extralegale, e il marito di quest'ultima, non solo da un incipiente rivale, ma pur anco dalle tempeste d'una libertà confinante colla licenza e di continuo alle prese colle faziose moine di seducenti cameriere e amabili uccellatrici d'impieghi per i loro docili mariti.

Sgraziatamente però qui i merli si moltiplicano, e la commedia, che sino a questo punto trovavasi così bene impiantata, si contorce, si dibatte e si rattrappisce come una lucertola, a cui abbiate tagliata la coda. La coda c'è e la si vede, ma staccata dalla testa e agitantesi convulsivamente di suo proprio moto. Noi andiamo a trovare in sua casa il decrepito signor di Noriolis, ammiriamo in esso l'attore Bondois, che ne riproduce così bene l'abbrutimento più ancora che pazzia, ci compiaciamo nel rimarcare come l'attrice Desclée colorisca giustamente il fiero tipo dell'inglese cortigiana, ci congratuliamo cogl'altri attori, e specialmente con la Miller, il Chambéry, l'Esquier, la Petit; ma la *Niquette*, la *Brédif*, il *Birnheim* e le fila insomma, che dovevano legare la parte comica alla drammatica, non le abbiamo più e stringiamo fra le mani deluse un drammaccio da arene, un ammasso di situazioni impossibili, e una insomma delle solite requisitorie morali che nulla provano per volere provar troppo.

Ah! furbacciona d'una Fanny Lear! Se tu eri al teatro avrai riso di cuore di quel povero marchese di Noriolis, che sperava d'avere tanta forza da eseguire la sua condanna di obbligarti a vivere con lui per tua punizione!

M. CASTELLINI.

corse le vie gridando: *Viva Prim, Abbasso la Regina*. Gli attruppamenti più tumultuosi si tennero sulla piazza della Costituzione e nella gran via del Casso. La Regina fu arsa in effigie in mezzo ad un entusiasmo che pareva delirio. Le truppe si ritirarono tranquillamente nelle loro caserme, senza prender parte al movimento in attesa degli ordini de' loro superiori. Per tema di qualche eccesso la maggior parte degli alti funzionari del Governo regio abbandonarono la città.

A Irun, subito dopo la partenza della Famiglia Reale per la Francia, si formarono numerosi capannelli di popolo che sfilò quindi in processione per le vie della città gridando: *Viva Prim, Viva la libertà*. Radunatosi poscia sulla piazza della Costituzione furono applicate delle scale contro le muraglie della *Cassa Concistorial*. Fu divelto lo stemma reale che al mattino venne calpestato e fatto a pezzi dal popolo.

Furono quindi raccolti i frantumi dello stesso e servirono ad un allegro *falò* accompagnato da canti patriottici.

Dopo ciò, dietro istigazione di uno dei promotori della dimostrazione, la folla recossi in corpo dinanzi l'abitazione dell'alcade per chiedergli le chiavi della podesteria onde asportarne il ritratto della Regina che ne decora una delle sale. L'alcade resistè lunga pezza alle intimazioni dei dimostranti; in seguito però a minaccie, si rassegnò a consegnare le chiavi.

Il popolo ritornò sulla piazza della Costituzione ed invase il palazzo prefettoriale; ma di già la mano d'uno spagnuolo devoto alla Regina Isabella aveva trafugata l'effigie della sua sovrana, onde sottrarla a un pubblico oltraggio. Il popolo allora furibondo nel vedersi mistificato, ritornò verso la casa dell'alcade spezzandone a colpi di pietra i vetri delle finestre.

Dicesi che anche i *carabineros* si sono ribellati: ma il loro malcontento sarebbesi puramente rivolto contro i loro capi. Essendo stato arrestato un doganiere e dovendo essere severamente punito per non aver adempito al proprio dovere, i *carabineros* pretesero l'immediata sua scarcerazione, minacciando della lor collera i superiori se non avessero ottemperato alla loro domanda.

Assicurasi che subito dopo la partenza della regina, San Sebastiano si è sollevata: furono strappati gli stemmi e le bandiere inalberate in di lei onore negli scorsi giorni: fu cantato l'inno di Riego per le vie.

— La *Correspondencia* pubblica i seguenti particolari che le sono stati comunicati da un testimonio oculare della battaglia d'Alcolea:

Novaliches credendo che Serrano non avesse preso le sue misure contro un vero attacco, ordinò, immediatamente dopo la partenza del parlamentario, un movimento di tutte le sue truppe contro le case d'Alcolea.

Il generale Caballero de Rodas aveva da due giorni preso posizione con i cacciatori di Simancas e di Tariffa all'altra parte del ponte e vi aveva postato tre batterie d'artiglieria. Durante questo tempo Novaliches faceva passare il guado di Villafranca alla sua avanguardia sotto gli ordini del brigadiere Lacy il quale comandava i cacciatori di Barbastro, Madrid e Barcellona onde cadere sull'avanguardia dell'esercito liberale e marciare su Cordova.

Alla notizia di questi movimenti la divisione del generale Izquierdo lasciò Cordova, poi la divisione del generale Rey, poi infine il duca della Torre col suo stato maggiore.

Le truppe del Lacy non tardarono ad essere tagliate dalla brigata Salazar e ad essere fatte prigioniere dal generale Caballero de Rodas e poste sotto il fuoco delle sue 3 batterie. In questo momento il duca della Torre (Serrano) si fece condurre davanti il brigadiere Lacy che abbracciò lasciandogli libertà di riunirsi o meno all'esercito liberale. Lacy dichiarò che non consentirebbe ad altra cosa all'infuori di rimanere con tutte le sue truppe prigioniero di guerra.

Dicesi che Serrano, in uno slancio di generosità affatto cavalleresco, abbia detto al brigadiere Lacy ch'egli era libero e poteva ritirarsi.

Verso le ore 2 un fuoco terribile e micidiale si fece udire; una lotta corpo a corpo s'impegnò fra Salazar e le forze della regina. Queste furono respinte al grido di: *Viva la libertà!* Da parte dei regi le perdite furono terribili. La brigata di Alaminos ed i reggimenti di Cantabaie e di Borbone avevano aperto il fuoco sul fianco sinistro del nerbo delle truppe di Novaliches, le quali resistettero col più gran valore. Nonpertanto esse dovettero piegare, abbandonando la testa di ponte. Le batterie dell'esercito di Serrano decimarono due reggimenti di cavalleria e quattro battaglioni, sostenuti ciascuno da due batterie.

Il fuoco era divenuto generale sopra tutta la linea; il fumo era tanto denso, che più non si distinguevano nè uomini, nè cavalli; finalmente l'armata regia si sbandò e sei compagnie, diciotto ufficiali e la bandiera rimasero in potere dei vincitori. Nonpertanto, uno sforzo supremo fatto dai regi per riprendere il ponte al grido di: *Viva la sovranità nazionale, Viva la libertà*, onde ingannare e sorprendere i soldati di Serrano, non riuscì che ad una nuova ritirata. La posizione che i regi volevano riprendere era difesa dai generali Rey, Caballero de Rodas e dalle brigate dei colonnelli Taboada e Alemany. Le ultime scariche della nostra artiglieria ferirono gravemente il generale Pavia, marchese di Novaliches, portandogli via una mascella ed una parte della lingua.

I generali Serrano ed Izquierdo stettero sempre nel più forte della mischia. Un'ora dopo la disfatta definitiva delle truppe regie, che ebbe luogo alle 8 1/2 di sera, i generali Izquierdo e Caballero de Rovas fecero una ricognizione a più di un miglio senza incontrare altre truppe che quattro compagnie di cacciatori d'Alcantara, che raccoglievano i loro feriti per trasportarli al Carpio. Fu loro offerto aiuto e di condurli se volevano a Cordova. Tutta la notte fu occupata nel soccorrere i feriti.

Le perdite furono sensibili da ambe le parti. Il battaglione dei cacciatori di Segorbia perdette 104 uomini e quattordici ufficiali. La cifra totale dei feriti dell'esercito di Serrano sommò a 300 soldati, 40 ufficiali ed un generale. La cifra dei morti è di 130.

I liberali raccolsero sul campo di battaglia più di 300 fra morti e feriti dell'esercito Regio.

I Regi portarono seco più di 700 feriti; la loro fuga precipitosa non permise loro di raccogliere gli altri.

— Si legge nel *Gaulois*:

Isabella II aveva avuto sino dal momento in cui comprese che bisognava fuggire, il desiderio di dirigersi verso gli Stati Pontifici di preferenza alla Francia.

Il sig. Mon che ne fu avvertito alla mezzanotte, si recò dall'Imperatore il quale riposava dalle undici, e che nondimeno ebbe la bontà di alzarsi e di ricevere il ministro d'Isabella.

Egli chiese all'Imperatore un bastimento francese che andasse tosto a prendere l'ex-regina a San Sebastiano per condurla a Civitavecchia. L'Imperatore osservò che abbisognavano almeno ventiquattr'ore perchè fossero trasmessi gli ordini e che la nave si presentasse davanti a San Sebastiano.

Siccome gli avvenimenti incalzavano, si abbandonò quel progetto ed Isabella entrò in Francia.

— Il giornale *Las Novedades* che si è costituito a Madrid organo speciale dell'unione iberica reca il programma di questa unione, così espresso:

Libertà di culti.

Soppressione dei conventi ed estinzione delle comunità e corporazioni religiose.

Protezione del clero parrocchiale.

Riduzione delle diocesi.

Soppressione delle collegiate, abbazie, prebende, ecc.

Soppressione delle dotazioni al nunzio ed ai seminari.

Suffragio universale.

Libertà di insegnamento.

Istruzione primaria gratuita ed obbligatoria.

Riduzione delle Università.

Libertà municipali.

Soppressione del ministero d'oltremare.

Eguali leggi per la penisola e pei paesi d'oltremare.

Libertà di stampa.

Libertà di associazione.

Decentramento.

Soppressione di tutti i Consigli, Giunte e Corporazioni accentranti.

Ammortizzazione assoluta.

Unità di costumi (*fueros*).

Giudizio per giurati.

Abolizione della leva militare (*quintas* arruolamento di un uomo sopra cinque) e delle iscrizioni marittime (*matriculas de mar*).

Abolizione della pena di morte.

Soppressione degli alcadi-correggitori.

Abolizione dei diritti di porto e di consumo.

Riforma delle tariffe doganali (*aranceles*).

Libertà di commercio (*desestanco*) del sale e del tabacco.

Riorganizzazione della guardia civica.

Abolizione della guardia rurale.

Soppressione delle lotterie come rendita dello Stato.

Revisione dei carichi della magistratura e delle pensioni di ritiro (*jubilaciones*).

Revisione delle imposte e dei trattati finanziari con responsabilità dei loro autori o di quelli che vi partecipano (*interventores*).

Fraternità con tutti i governi liberali.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La R. Accademia di arti e manifatture di Firenze terrà pubblica adunanza domenica prossima, 11 ottobre corrente, a ore 11 antim., nella sala di sua residenza, posta in via S. Gallo nel locale del Regio Istituto tecnico.

— La Camera di commercio di Chiavenna ha diretto alla Camera di commercio di Milano la seguente comunicazione:

Per le continue forti pioggie di questi giorni, avvennero dei guasti allo stradale dello Spluga e sulla via di Coira: ma fortunatamente, stante le solerti cure prestate, il passaggio delle diligenze, ad eccezione di un giorno, mantenne il suo regolare corso, mercè dei mezzi suppletivi di trasporto sui pochi punti lesi. D'altra parte poi, quei viaggiatori che non volevano incontrare qualche ostacolo, passarono benissimo, come le sete e le altre merci, pel valico della Giulia, rimasti affatto incolume, e solo un po' più lungo e costoso.

Ora però il passaggio dello Spluga è bene riattivato anche per le merci fino al ponte del villaggio di Spluga, da dove lo scrivente oggi ha ricevuto dispaccio notiziante essere ristabilita ivi la comunicazione dei pedoni, e quanto prima, per la calata delle acque, libero il passo intanto ai piccoli carri.

Se non che oggi si è interrotto momentaneamente il tronco Colico-Riva, ma i viaggiatori e le merci vengono trasportati con barca da Colico pel nuovo Canale sino a Riva, e da colà colle solite condotte.

— La gonfia del Lago Maggiore, scrive la *Gazzetta di Milano*, è tale che non mai si vide a memoria d'uomo. Ad Arona la stazione ferroviaria che trovasi almeno a 5 metri nel livello ordinario, fin dal 1° corrente è allagata. Tutta la strada che costeggia il lago da Arona a Baveno è coperta d'acqua, la quale impedisce il transito, che per la valigia postale ora si fa per montagna. I magnifici alberghi di Stresa, di Arona, di Belgirate non sono più accessibili.

Chi è pratico dei luoghi si farà un'idea di questa inondazione, sapendo che la stessa villa reale di Stresa è inondata fino al primo piano. Su questa vasta superficie, coperta repentinamente di acqua, galleggiano a migliaia le suppellettili, porte, vasi vinari, ecc.

Non si parla di vittime.

Gli abitanti hanno sempre scampo per le montagne, ma i danni sono incalcolabili.

All'Isola Bella v'è acqua nella cantina, nel cortile e nella casa dei conti Borromeo; più tardi è penetrata anche nella scuderia fuori dell'Isola. L'Isola dei pescatori è quasi tutta sommersa.

Tutti gli abitanti dell'Isola Superiore e parecchi dell'Isola Bella, che non poterono venire accolti in palazzo, si sono rifugiati a Campino, Levo ed altri paesi vicini.

Le case di Stresa invase delle acque furono tutte abbandonate, ed i Rosminiani hanno disposto tutto il necessario per albergare più di cento persone.

— Scrivono da Como in data del 5 corrente, alla *Posta del Mattino*:

Le acque del Lago hanno continuato a crescere fino a quest'ora, e siamo al tramonto, esse hanno invasa buona parte della città, in alcuni luoghi fino a circa due metri. Se da un lato essa presenta una scena nuova per noi, tanto da rammentarci le silenziose ore di Venezia, dall'altro offre un aspetto tetro che pesa sull'animo. La città tutta ha assunta una tinta di melanconia, di squallore straordinario. Io misi il piede in barca a oltre cento passi dalla Piazza del Duomo, e notisi che per arrivarci è duopo passare sopra assi e travi mal connesse, e percorsi la Piazza del Duomo, i portici nuovi, quelli del Riva, Piazza Volta, Piazza del Duca e misi piede all'asciutto a pochi passi da Porta Sala. Tutte le botteghe chiuse, ed esse e le case tutte invase dall'acque, tutti gli abitanti affacciati alle finestre, ai veroni, e ricevendo il vitto, l'acqua, le lettere dalle finestre stesse per mezzo di funi; le scale appoggiate ai piani superiori per accedere alle case; le numerose barche che il municipio previdente ha disposte per trasportare passeggieri, vitto, acqua potabile gratuitamente; i mezzi di navigazione improvvisati alla meglio con casse, od assiti; il silenzio insolito dei canali fra le case meglio che vie: tutto insieme rappresentano una vera scena di desolazione. E ciò massime se si riflette agli immensi danni, ai negozii, agli alberghi e a tutte le abitazioni terrene. Borgo Vico è tutto sott'acqua, e con esso tutte le ville dei contorni che lambono il Lago.

Mancano pochi centimetri a raggiungere l'altezza della famosa piena del 1829, la maggiore del secolo.

Speriamo che cessi di piovere, altrimenti tutta Como viene ad essere allagata!

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero dei lavori pubblici ebbe in data di ieri sera e di questa mattina le seguenti notizie:

Nella provincia di Cremona la sera del 7 il Po ruppe l'argine maestro presso Solarolo Monasterolo per la lunghezza di 100 metri. Le acque precipitandosi con straordinaria violenza a ritroso della corrente stessa allagarono al di là dell'argine la campagna quasi a vista d'occhio, raggiungendo l'altezza di circa due metri. L'isola Pescaroli n'era gravemente minacciata, ma i provvedimenti opportunamente dati riuscirono a salvarla.

L'inondazione continuava il suo corso nel giorno 8, invadendo nuove campagne, e spintasi fino al cimitero di Rivarolo del Re, allagava i territori di Martignana, Villanova, Vico, Bonghisio e quasi interamente quello di Casalmaggiore, arrivando fino a Cizzolo.

La grande breccia nell'arginatura del Po in vicinanza a Santo Stefano (provincia di Milano), a cui è poi conseguito lo squarcio del gran rilevato della ferrovia fra Piacenza e Milano ha cagionato la caduta di molte case coloniche.

Per la rotta avvenuta in provincia di Parma il giorno 6 presso Sanguigna continua l'inondazione. In alcuni punti l'acqua si elevò a due metri. Diroccarono case a Sacca e a Mezzano Rondani, ma non vi furono vittime. Si potè salvare la massima parte delle robe.

L'Adda in provincia di Milano segnava, all'idrometro allo sbocco del naviglio di Paderno nella mattina del 6, metri 3 80, cioè centim. 40 oltre la memorabile piena del 1829. Il grande manufatto del naviglio di Paderno è minacciato in cinque punti: la ferrovia da Cassano a Treviglio è rotta in diciotto punti: quattro arcate del nuovo ponte costrutto dalla provincia a Vaprio sono cadute coi rispettivi piloni.

Le acque del Ticino il 4 ottobre si elevarono a Sesto Calende fino a 7 metri sopra il livello ordinario.

Per la rotta dell'Adige la città di Legnago è tuttora immersa nelle acque. I disastri appaiono già fin d'ora grandissimi, e temesi che molte case crolleranno col ritirarsi delle acque. Il comandante della fortezza attende esso pure colle altre autorità al servizio dell'ordine pubblico. Tutti gli sforzi sono diretti a chiudere la rotta; cosa però che presenta grandissima difficoltà. Non si hanno, per quanto consta finora, a deplorare vittime umane. I pontieri si prestano con sommo coraggio e pervennero ieri a liberare due donne sequestrate.

Come è agevole a prevedersi, grandissima è la desolazione.

Il Piave in provincia di Treviso ha aperto una rotta di 90 metri sulla sinistra sopra il passo di Ponte di Piane. Le acque sono però ivi in decrescenza.

Si ha da Messina in data dell'8 che un terzo temporale apportò nuovi guasti alla ferrovia fra Piedimonte e Calatabiano. Il treno n° 5 dovette fermarsi a Giardini, e quello n° 6 a Piedimonte. Il telegrafo venne pure interrotto.

Venne già detto quanto lodevolmente siansi in questa circostanza comportati gli ingegneri governativi. È lieto il ministro dei lavori pubblici di potere rendere ora eguale lode agli ingegneri addetti al servizio delle provincie che efficacemente cooperarono ad impedire maggiori danni.

Dovette però il ministro oggi sospendere dal servizio l'ingegnere aiutante Maestri, il quale non volle ottemperare agli ordini dell'ingegnere capo di Ferrara.

I guasti avvenuti alle strade, ed accennati nei precedenti giorni resero sommamente difficile il servizio delle poste. Si deve tuttavia notare a lode degli agenti postali come questo siasi quasi in ogni punto per mezzi straordinari ristabilito. Ufficiali superiori recaronsi sui luoghi, e mediante la loro attività e diligenza ottennero che le corrispondenze abbiano d'ora innanzi il loro corso e solo con quei ritardi imposti dalla forza maggiore delle circostanze.

Le inondazioni avvenute hanno cagionato gravi guasti alle linee telegrafiche ed hanno invaso parecchi ufficii.

Devesi lode al personale dell'amministrazione il quale con molto zelo si è adoperato perchè le comunicazioni non mancassero ed officii provvisorii si stabilissero.

Pervenne al Ministero della Marina da Calcutta il telegramma seguente riguardante la R. pirocorvetta *Principessa Clotilde* in viaggio pel Giappone:

« *Principessa Clotilde* arrivò a Singapore; « tutto bene; probabilmente partirà 3 ottobre « per suo destino. »

La Direzione della *Società promotrice dell'industria nazionale* indirizzava non ha guari alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la lettera che qui appresso pubblichiamo.

Eccellentissimo sig. presidente del Consiglio dei ministri,

La Direzione infrascritta della Società promotrice dell'industria nazionale in Torino, riunitasi in ispeciale seduta per udire la relazione de' suoi delegati signori comm. Giusto Em Garelli e Luigi Ajello intorno al ricorso presentato al Ministero in Firenze, avendo inteso dai medesimi le dichiarazioni oltremodo soddisfacenti sull'accoglienza fatta da tutti i ministri ed in particolar modo dall'E. V. tanto ai detti rappresentanti, quanto alle domande esposte, e sulle promesse largite da questo Ministero in seguito a deliberazione unanime del Consiglio de' ministri, le quali, assicurando il buon esito delle fatte istanze, sono feconde di grandissimi vantaggi non solo per questa nostra città, ma per tutta l'industria italiana, adempie con lieto animo a un dovere di viva riconoscenza esprimendo a V. E. ed a tutto il Ministero, cui degnamente ella presiede, i suoi sinceri e distinti ringraziamenti accompagnati dall'assicurazione che compiendosi l'effetto delle saggie e benefiche intenzioni manifestate dal Ministero, resterà all'E. V. ed ai suoi onorevoli colleghi consolidato l'appoggio di tutti i buoni italiani e la gloria di avere apprestato il più efficace rimedio a molti mali del paese.

Pregando la bontà dell'E. V. di voler dare comunicazione di questi sensi ai di Lei signori onorevoli colleghi, la Direzione infrascritta ha l'onore di esternarle gli atti del suo profondo ossequio.

Dell'E. V.

Torino, 3 ottobre 1868.

Devotissimi, obbligatissimi
G. E. Garelli, *presidente* — Luigi Aiello, *economo* — Fratelli Lanza — Giuseppe Moris — Giuseppe Ghersi — Bertinara Giuseppe — Fratelli Fensi — Carlo Piacenza — Paolo Mazzonis — D. Canavesi.

Il Governo ha oggi ricevuto un telegramma del generale Escoffier da Ravenna col quale gli si annunzia la cattura del Santo Barisani, che era compagno al malandrino Casadio stato ucciso giorni sono. Il Barisani è rimasto gravemente ferito. Sorpreso presso il passo della Regina, comune di Granarolo, da una pattuglia di linea e da carabinieri, fece uso delle sue armi, ma non recò nessun danno nè alla truppa nè ai carabinieri. Aveva seco il fratello minore ed il Gulminelli che riuscirono a fuggire, ma che si ha tutta la speranza finiranno per cadere anche essi in potere della forza che li insegue.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 4 3/5; nelle anticipazioni 3/5; nei conti particolari 28 3/4. — Diminuzione nel numerario 22 1/2; nei biglietti 13; nel tesoro 17 1/3.

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa.

	7	8
Rendita francese 3 %	69 22	69 20
Id. italiana 5 %	52 47	52 27
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	408 —	407 —
Obbligazioni	216 —	216 25
Ferrovie romane	46 —	44 —
Obbligazioni	109 —	109 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	44 —	43 50
Obbligazioni ferr. merid.	138 —	131 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/2
Credito mobiliare francese	272 —	277 —
	Vienna, 8.	
Cambio su Londra	115 95	116 05
	Londra, 8.	
Consolidati inglesi	94 5/8	94 5/8

Madrid, 8.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un proclama firmato da Serrano e da Prim, come membri della Giunta di Madrid. Il proclama conchiude esprimendo una completa fiducia negli iniziatori della rivoluzione, e negli eminenti personaggi che intrapresero l'opera di rigenerazione politica e sociale. Termina colle parole: *Abbasso i Borboni, vivano la sovranità nazionale e il suffragio universale, l'esercito e la marina.*

Rios Rosas telegrafò a Serrano, congratulandosi del trionfo della rivoluzione.

La *Gazzetta di Madrid* dice che i carlisti inviarono alcuni emissari nelle provincie basche.

Le Giunte delle provincie spedirono le loro adesioni e congratulazioni alla Giunta di Madrid.

Hanno luogo continue serenate sotto le finestre della casa di Prim.

Parigi, 8.

La *France* e il *Constitutionnel*, confutando le asserzioni dell'*Etendard*, dicono essere inesatto che il Governo francese abbia approvata la politica del Governo rumeno e biasimata quella della Turchia. Soggiungono che la Turchia non minaccia, ma che essa stessa è minacciata. Conchiudono dicendo che le simpatie delle potenze occidentali sono intieramente acquistate alla Turchia.

Madrid, 8.

Un telegramma da Valenza in data d'oggi reca: Il capitano generale di Cuba fa sapere a Serrano che il telegramma il quale annunzia la rivoluzione non basta a soddisfare tutti e a far rivoluzionare l'isola. Come capo di una colonia posta in circostanze speciali e depositario di una parte integrante del territorio spagnuolo, egli comprende il suo dovere in questo supremo momento e lo compirà coll'abnegazione e il patriottismo che le circostanze esigono.

Dulce arrivò a Madrid in cattivo stato di salute.

Olozaga non verrà a far parte del Governo provvisorio.

Le truppe sfilarono innanzi il palazzo del Congresso.

Madrid, 8.

Questa sera ebbe luogo una grande dimostrazione a favore della libertà ed eguaglianza dei culti. Una grande folla percorse le vie di Madrid, preceduta da cartelli rischiarati su cui stava scritto: *Abbasso il Concordato, abbasso i tiranni di Roma, viva Roma libera.* Tutta la città è illuminata. Domani avrà luogo una corsa di tori alla quale assisteranno la Giunta e i generali.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 8 ottobre 1868, ore 8 ant.

Continuò l'abbassamento del barometro di 3 a 4 mm. su tutta l'Italia. La pressione è sotto alla media di 6. mm. nel mezzogiorno.

Pioggia in alcune stazioni. Cielo nuvoloso; mare agitato nel mezzogiorno; grosso a Porto-Torres.

Domina ancora il vento di nord-est.

Qui il barometro è sceso di 1 mm. nella mattina.

Probabile che si mantenga il cattivo tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 8 ottobre 1868.

	ORE: 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,0	mm 753,0	mm 753,2
Termometro centigrado	21,0	24,0	20,5
Umidità relativa	70,0	45,0	68,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	NE debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima . . . . + 24,0
Temperatura minima. . . . . + 18,5
Minima nella notte del 9 ottobre . . + 18,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 9 ottobre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		» »	» »	56 05	55 95	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	74 75
Rendita italiana 3 0/0	» id.		35 25	35 10	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	» id.		82 »	81 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1510	1500	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1610
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 1/2
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	162 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	238 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ott. 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	145 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	430 »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 3/4
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	35 1/2
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	75 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 6 0/0 Regia coint. Tabac. (in oro)	1 lug. 1868	500	» »	» »	410 »	409 »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 13	27 09
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 »	107 95
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 60	21 56
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

Dei napoleoni d'oro 21 64 p. cont. — Della Francia a vista 108 — Della Londra a 3/m. 27 10.
Rendita italiana 3 0/0 35 25 cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 20 del prossimo ottobre e successivi occorrendo, nell'ufficio di detta sottoprefettura di Vercelli, ed alla presenza del titolare della medesima, di un membro della Commissione provinciale e del ricevitore del registro locale, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dal capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio suddetto.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi di violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale G. T. P.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	387	Vercelli	Mensa arcivescovile di Vercelli.	Cascina detta di San Bartolomeo. — Fabbricato di cascina e terreni aggregati, regione San Bartolomeo, in mappa ai numeri 557, parte 561, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 571, 614, 618.	53 08 12	139 68 9	121868	12186 80	500	»
2	»	»	»	Appezzamento al fosso di San Martino, numero 314, parte 314 1/2.	26 55 54	69 88 3	55000	5500 »	200	»

3342 Vercelli, 25 settembre 1868. Per detto ufficio: *Il Segretario*: NAVERIANI.

Decima estrazione del prestito della Provincia di Principato Citeriore, seguita nel giorno 1° ottobre 1868.

1.	2094	38.	7505	75.	2685
2.	6392	39.	4546	76.	136
3.	3504	40.	5957	77.	1289
4.	3033	41.	4549	78.	7116
5.	622	42.	7526	79.	2684
6.	2383	43.	6936	80.	449
7.	2588	44.	4953	81.	3322
8.	967	45.	7783	82.	520
9.	6523	46.	4685	83.	506
10.	2694	47.	7329	84.	7508
11.	5189	48.	4548	85.	2319
12.	2093	49.	4547	86.	636
13.	3712	50.	7293	87.	5555
14.	2078	51.	3967	88.	4999
15.	744	52.	3645	89.	2208
16.	6110	53.	6468	90.	7259
17.	6334	54.	2683	91.	7258
18.	2207	55.	1569	92.	2607
19.	5413	56.	5959	93.	7448
20.	139	57.	177	94.	3122
21.	7935	58	632	95.	5891
22.	3209	59.	3487	96.	2675
23.	3115	60.	782	97.	507
24.	522	61.	783	98.	2353
25.	7433	62.	5577	99.	4101
26.	3210	63.	7200	100.	3972
27.	5138	64.	570	101.	2676
28.	3240	65.	7501	102.	3125
29.	6524	66.	5525	103.	7117
30.	6525	67.	7114	104.	1496
31.	4329	68.	7503	105.	7118
32.	6526	69.	7504	106.	6351
33.	53	70.	1448	107.	7119
34.	1603	71.	6004	108.	5440
35.	521	72.	2422	109.	6352
36.	3116	73.	6021	110.	6535
37.	5958	74.	6022	111.	2677
				112.	6527

Per copia conforme:
Il segretario della Deputaz. prov.
3341 NICOLA NOLA.

Citazione per proclama.

A richiesta delli signori Pietro Barboglio e Giuseppe Stucchi, entrambi domiciliati in Milano, che saranno difesi dal signor avvocato Bartolomeo Benvenuti pure di Milano, i quali eleggono tutti il loro domicilio presso il signor Alfonso Consarni ottico domiciliato in Pavia;

Io Cesare Della Noce, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Pavia, ho esposto:

Che nel 1853 il professore Giulio Bellardi Granelli moriva in Pavia lasciando una sostanza situata parte in Lombardia e parte in Piemonte;

Che negl'immobili situati in Lombardia e nei mobili ovunque situati succedettero, per una metà Pio Picchioni, e per l'altra metà i vari individui nominati nel decreto d'aggiudicazione 31 dicembre 1864 della giudicatura del mandamento I di Pavia;

Che negl'immobili situati in Piemonte succedettero i vari individui nominati nelle diverse decisioni giudiziali, ad esclusione di Pio Picchioni;

Che, assunta l'amministrazione generale della sostanza, gli esecutori testamentari pagarono le spese d'ultima malattia e funerarie, i debiti plateali, diversi legati pii e nominativi, non che parecchie annualità di pensioni vitalizie;

Che subentrato il giorno 5 maggio 1851 il ragioniere Giuseppe Grignani nell'amministrazione della sostanza sita in Lombardia provvide a diversi altri pagamenti, e tutto ciò, tanto esso quanto gli esecutori testamentari, col numerario rinvenuto nella casa del defunto professore Bellardi, e coi soli redditi della sostanza di Lombardia;

Che il signor Pietro Barboglio prima e poscia il signor Giuseppe Stucchi si resero cessionari della quota spettante ad alcuni eredi dell'avv. Pio Picchioni sugli indicati pagamenti fatti colla sostanza di Lombardia in vantaggio degli aggiudicatari di quella di Piemonte, calcolate tali quote in lire 35,316 32 capitale e lire 20,651 54 interessi;

Che spettando agli eredi di Pio Picchioni e loro aventi causa il diritto alla ripetizione di quanto col loro danaro fu pagato ad altrui beneficio, e certo essendo che verso di loro ne è pure responsabile il signor ragioniere Grignani;

E, visto il decreto del regio tribunale civile e correzionale di Pavia 12 settembre 1868 autorizzante i richiedenti a valersi della citazione per proclama - previa offerta di comunicazione dei relativi documenti;

Ho citato col presente proclama i signori:

1. Ragioniere Grignani Giuseppe domiciliato in Pavia - 2, 3, colonnello Pio e cav. avv. Giovanni fratelli Cavalli domiciliati in Torino - 4, 5, 6, maggiore Siro, capitano Gaspare e luogotenente Lazzaro altri fratelli Cavalli residenti tutti in Sale, meno il Gaspare abitante a Vienna - 7, Clara Cavalli maritata ad Alessandro Pedemonti residente a Tortona - 8, 9, Gaspare e Daria fratello e sorella Archini domiciliati in Alessandria anche come eredi del loro fratello Carlo - 10, Carolina Gastaldi vedova e coerede di Angelo Colombo domiciliata a Tortona - 11, Matilde Travella maritata al notaio Giovanni Burati domiciliata in Sale - 12, Carlotta Travella maritata a Gioachino Piceni domiciliata a Pisano - 13, Giuseppe Salio residente in Sale come padre e legittimo amministratore del suo figlio minore Tomaso - 14, 15, 16, le dette Matilde e Carlotta Travella ed il minore Tomaso Salio quali coeredi delli furono Angelo e Gaspare fratelli Colombo - 17, 18, Giuseppina e Teresina sorelle Colombo, la prima maritata a Giovanni Morini, la seconda vedova del dottor fisico Carlo Gallarati dimorante a Sale - 19, Colombo Clara residente a Tortona - 20, 21, 22, 23, Cavalli Carlotta Gualchi, Cavalli Giuseppa maritata Bistolfi, Antonio e Francesco Panico, i primi tre di Alessandria, l'ultimo di Tortona, quali eredi di Teresa Archini - 24, 25 26, 27, Merlo Carlotta maritata a Carlo Cortellini, Carlo, Luigia e Teresa Merlo residenti in Alessandria la prima ed in Tortona gli altri, non che 28, 29, 30, 31, i minorenni Achille, Carlo, Carlotta ed Ettore Dulac, rappresentati dal loro padre Camillo residente in Alessandria, tutti eredi di Antonio Archini,

A comparire dinanzi il tribunale civile e correzionale di Pavia nel termine di giorni 40 (quaranta) prossimi per rispondere alla domanda dei signori Pietro Barboglio e Giuseppe Stucchi diretta ad ottenere la condanna solidale dei citati al pagamento delle dette lire 35,316 32 per capitale e lire 20,651 54 per interessi come sopra, oltre alla quota della somma da liquidarsi delle spese d'amministrazione in quantori guardano anche la sostanza del Piemonte, salvo il di più che fosse per risultare e prima e dopo pagato dal Grignani.

Rifuse le spese.

Pavia, 25 settembre 1868.

3340 DELLA NOCE CESARE, usciere.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno trenta settembre a Roccavivara e Montefalcone. Ad istanza della signora Mariannina Lalli duchessa di Camino, autorizzata dal consorte duca Alessandro Cedronio proprietarii domiciliati a Napoli. Io sottoscritto usciere al tribunale civile di Larino, ove domicilio, per virtù di deliberazione resa dal lodato tribunale di Larino il dì 9 settembre andante anno, registrata con marca annullata Fischier, ho citato per pubblici proclami Andrea Rago fu Basso - Ascanio Grimaldi fu Nicola - Augelantonio Sallustio fu Francesco - Amedio di Nunzio fu Filiano - Antonio e Giovanni Berardini fu Carmine - Antonio Terreri fu Feliciano - Antonio di Nunzio fu Filiano - Alessandro e Domenico de Lisa fu Nicola - Carmine de Lisa fu Giacomo - Carmine de Lisa fu Francesco - Carmuele de Lisa fu Rosario - Costanzo di Renzo fu Giuseppe - Clementino Ninni - Costanzo e Francesco Tufilli fu Costanzo - Carmine Rago fu Raffaele - Crescenzo di Nunzio fu Nicola - Cristoforo Gianico fu Valentino - Donato Galizia fu Donato - Domenico di Renzo fu Giuseppe - Domenicangelo Tufilli fu Michelangelo - Domenicangelo Marcantonio fu Giacomo - Diodato Galizia fu Giacomo - Domenicangelo de Nunzio di Crescenzo - Donato Centofanti - Domenico de Nunzio fu Ilario - Emiddio Natale fu Emiliano - Evangelista Galizia - Felice, Andrea, Giovanni, Nicola e Ferdinando Sallustio fu Francesco - Filoteo Lattanzio - Francesco Sorricchilli fu Giuseppe - Francesco Rago fu Basso - Giuseppe Natale fu Emidio - Gaetano Grimaldi fu Ascanio - Giovanni Terreri fu Nicola - Giovanni Gasbarro fu Giuseppe - Giuseppe Sallustio fu Domenico - Giuseppe Tufilli fu Arcangelo - Giovanni Gianico fu Gioacchino - Gaetano d'Amario - Giovanni de Lisa fu Innocenzio - Giuseppe Minni fu Domenicantonio - Giuseppe Spada - Giuseppe Cerulli fu Nicolamaria - Giuseppe Greguoli - Gennaro Gianico - Leandro Marcantonio fu Vincenzo - Lorenzo Rago fu Tomaso - Michelangelo de Lisa fu Francesco - Michelangelo de Lisa fu Pasquantonio - Macario de Nunzio fu Nicola - Michele Rago fu Carlo - Nicola de Nunzio fu Raffaele - Nicolangelo de Lisa fu Innocenzio - Nicolangelo Gasbarro fu Pietro - Nicola Potente fu Felice - Nicolamaria Rossi di Giovanni - Nicola de Nunzio fu Pietro - Vincenzo Cerulli - Nicolangelo Gasbarro fu Domenico - Nicola Sallustio fu Domenico - Raffaele Natale fu Emidio - Raffaele Venere - Sabino de Lisa fu Innocenzio - Vincenzo Sallustio fu Raffaele - Vincenzo De Nunzio di Crescenzo - Vincenzo Gasbarro fu Pietro - Vincenzo Cerulli fu Carmine - Vincenzo del Grosso - Francescantonio Cerulli fu Nicolamaria - Feliceandrea Rossi di Giovanni - Mariantonia Stinziani vedova ed erede di Domenico Terreri e Nicolandrea Sallustio coloni e proprietarii domiciliati a Roccavivara, non che Pompeo Mancini - Luigi Pasciullo fu Domenico - Antonio Sabetta - Andrea Ricci - Andrea Giammarino - Andrea di Rasmo - Andrea Cianitto - Angelo Roberti - Antonio de Pietro - Cesare Roberto - Domenico Colella - Domenico Sabetta - Domenico Cirilli - Giuseppe Colella - Luigi Lo Matarenzo - Luigi Roberti - Luigi Rupitto - Nicola Cane e Pietro Roberti, coloni e proprietari domiciliati a Montefalcone, e tutti gli altri che per avventura coltivano l'exfeudo appresso descritto, a comparire innanzi al tribunale civile di Larino nell'udienza che terrà il mattino del dì ventotto ottobre 1868, ad oggetto di sentir far dritto alle seguenti domande: — Come erede del suo genitore Domenico Lalli chi acquistò i beni appartenenti un tempo all'exfeudo Badia di Santa Maria a Canneto, l'istante ha il dritto di esigere sulle terre dell'intero latifondo suddetto comprese nelle contrade San Flaviano, Colle della Serra Ferruccia, Colle della Croce - Valle delle Noci, Cortine, Macchie delle Cortine - Fonte Vallone alla strada del Fornello, Fonte San Pietro, Fonte Sciascià, Fonte e Piano Taccaro, Macera delle Gregne, Macchia dei Lombi, Macchia San Flaviano, Fonte la Sbogna, Pedicagne, San Bartolomeo, Vallone del Tufo, Castellana, Colle di Vito Maggio, Bocache, Calderari, Vallone Cappeto, Piano di Canneto, Vallone Ceppeto, Pontemuso, Cerreto, site nei tenimenti di Roccavivara e Montefalcone il terraggio alla ragione di cinquantacinque litri per ogni quattro ettolitri e litri quaranta, pari ad un tomolo per ogni dieci di ricolto in grano, granone, orzo, fave, biada, lino e legumi. Siffatto dritto trovasi consolidato con possesso immemorabile: per morti avvenute sono cambiate le persone dei coloni; altronde fra i suddetti coloni Domenico ed Antonio de Nunzio non han corrisposto il terraggio dell'ultimo quinquennio, Pompeo Mancini è in attrasso dal 1861, Luigi Pasciullo lo è dal 1862 e tutti gli altri lo sono da tre a quattro anni; interessando alla concludente interrompere ogni prescrizione e far valere i suoi dritti, chiede piaccia alla giustizia del lodato tribunale: 1° dichiarare che essi intimati come coloni inamovibili di parte del latifondo Badia Santa Maria Canneto sono tenuti corrisponderle su tutte le zone di terra che rispettivamente posseggono nelle suddette contrade cinquantacinque litri per ogni quattro ettolitri e litri quaranta, pari ad un tomolo per ogni dieci di ricolto in grano, granone, orzo, fave, biada, lino e legumi, netto di quinto e di ogni altra ritenuta. Dichiarare interrotta ogni prescrizione. Condannare Domenico ed Antonio de Nunzio a pagarle il terraggio dell'ultimo quinquennio, Pompeo Mancini quello dal 1861 in poi, Luigi Pasciullo dal 1862 e tutti gli altri a corrisponderle il terraggio dell'ultimo triennio. Condannare tutti alle spese del giudizio. Apporre alla sentenza clausola d'esecuzione provvisionale L'istante offre comunicazione per mezzo della cancelleria del tribunale suddetto di tutti gli atti della causa e dichiara che l'avvocato signor Leonardo Filippo de Capoa procederà come suo procuratore. Copie collazionate e firmate del presente atto sono state da me usciere rilasciate fra le mani di Giuseppe Natale fu Emiddio e Giovanni Terreri fu Nicola. L'importo è di lire 20 35.

L'usciere
3346 NICOLA FELICE SPETRINO.

Avviso giudiziario.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti voluti dalla legge che con atto di questa cancelleria del di 10 settembre corrente il signor cavaliere Luigi del fu Pietro Stefanelli, luogotenente generale dell'esercito italiano, attualmente collocato a riposo, dimorante in Castelfranco di Sotto, non tanto in proprio quanto ancora in nome e per interesse del di lui fratello Oreste del detto fu Pietro Stefanelli possidente domiciliato in Firenze, dichiarò di renunziare puramente e semplicemente alla eredità intestata del proprio cugino Faustino del fu Luca Stefanelli, morto in Pontedera nel dì 17 agosto 1865.

Dalla cancelleria della pretura di Pontedera li 16 settembre 1868.

Il cancelliere: G. Mariotti.

Per copia certificata conforme all'originale, ecc.

Li 16 settembre 1868.

Il cancelliere
3354 Dott. G. MARIOTTI.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla *R. Accademia Militare e R. scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.*

Torino, via Saluzzo, 33. 3000

R. Economato Generale di Torino.

VENDITA DI GRANDIOSO TENIMENTO

Addì 29 ottobre 1868, a mezzogiorno, seguirà in Torino, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei benefizi vacanti, la vendita per asta pubblica sull'offerto prezzo di lire 750,000 del tenimento di SELVE posto sulle fini di Salasco, circondario di Vercelli, costituito da un solo corpo di terre coltivate a risaia, a prato ed a campo, della complessiva superficie di ettari 510 34 01, dotato di vasti fabbricati ad uso civile e rustico, sotto la osservanza delle seguenti principali condizioni:

Deposito preventivo di L. 75,000 in numerario, ovvero in cartelle del Debito pubblico al corso legale per essere autorizzato a concorrere all'asta.

Concessione all'aggiudicatario di 40 giorni per la riduzione del deliberamento in instromento.

Pagamento del prezzo per L. 150 mila in rogito, il rimanente a rate uguali negli otto anni successivi, cogli interessi al 6 per 100.

Accettazione di pagamenti in anticipazione, purchè maggiori di lire 15,000, e se di somma non minore di lire 300 mila abbuono del 5 per 100 sulla somma anticipata.

Osservanza dell'affittamento in corso, salvo i casi previsti di risoluzione.

Per esaminare il capitolato della vendita e per ogni ulteriore ragguaglio dirigersi:

In Torino, all'ufficio del R. Economato, via San Filippo, n. 12, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

In Vercelli, al R. Subeconomo cav. teologo Borri, e nello studio del sig notaio Beglia, via dell' Orfanotrofio della Maddalena, isola n. 10, porta numero 27, casa propria. 3307

Editto.

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, del 24 settembre decorso, registrata il 2 ottobre corr., reg. 24, n. 6032, con L. 5 50, il sottoscritto invita nuovamente i creditori del fallimento di Carlo Gherlone ad intervenire la mattina del 31 ottobre andante, a ore 10, nella cancelleria del tribunale suddetto per procedere alla verifica dei loro titoli di credito avanti il giudice delegato e sindaco del fallimento medesimo.

Dalla cancelleria del tribunale civile ridetto.

Il 4 ottobre 1868.

3336 F. NANNEI, vice canc.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con sentenza 3 corrente settembre ha dichiarato l'assenza di Parma Benedetto fu Luigi Gio. Battista marittimo del luogo di Lavagna, circondario di Chiavari.

Chiavari 4 settembre 1868.

3023 F. QUESTA, proc

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Chiavari con sentenza 20 agosto p. p. ha dichiarata l'assenza di Francesco, Giovanni e Benedetto fratelli Tassara fu Giovan Battista, nativi del luogo di San Pietro di Novella mandamento di Rapallo.

Chiavari, 4 settembre 1868.

3022 F. QUESTA, proc.

Avviso.

Ferdinando Francioni, doratore e verniciatore in via de'Bardi ed abitante in via Guicciardini, numero 18, previene il pubblico che avendo esso raggiunta la età maggiore, ha assunto l'amministrazione totale del patrimonio, cioè quella del negozio e della casa di Firenze e dei beni situati all'Impruneta. Dichiara quindi che non riconoscerà giammai alcun debito che venisse contratto senza l'espresso di lui consenso in scritto.

Firenze, li 8 ottobre 1868.

3360 FERDINANDO FRANCIONI.

Tribunale civile e corr. di Genova.

Inserzione a termini dell'art. 23 del Codice civile.

Il tribunale civile di Genova con sua sentenza o decreto in data 17 settembre 1868, sulle instanze di Maria Martinez vedova del fu Pietro Leveratto, tanto a nome proprio, quanto quale madre ed amministratrice legale dei suoi figli minori Maria Antonietta e Carlo, nonchè dei signori Carlotta e Cesare coniugi Marra e Maria Carlotta Leveratto e Tito coniugi De Carli, Gio. Battista, Bianca, Giuseppe e Paolo Leveratto fu Pietro, ha dichiarato l'assenza di Pietro Leveratto fu Pietro, già residente in Voltri, rispettivo figlio, fratello e cognato.

Genova, 6 ottobre 1868.

Causid. P. D. CELASCO sost. DE LUCCHI.
3358

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia, per gli effetti voluti dalla legge, che al pubblico incanto tenuto avanti la pretura di Barga il 2 ottobre corrente

Il signor dottor Marcello Cardosi-Mazzolini si rese acquirente di un appezzamento di terra prativa, irrigabile posto in comunità di Barga, luogo detto Arsenale, già appartenente ai signori Romualdo e Marianna coniugi Bertucci, domiciliati a Barga, per la somma di lire 445.

Ed il signor Giuseppe Arrighi, possidente, domiciliato a Castelvecchio, acquistò una casa a due piani di numero 6 stanze, posta in detta comunità, luogo detto Castelvecchio, già di proprietà dei prefati coniugi Bertucci, per il prezzo di lire 1,000.

E che il termine utile per l'offerta dell'aumento del sesto scade il dì 17 di questo stesso mese.

Dalla cancelleria della pretura.

Barga, li 4 ottobre 1868.

Il cancelliere
3364 P. QUIRICI.

Estratto.

Con atto del dì 7 ottobre 1868, esibito avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze, il signor Cesare Sborgi ha domandato la nomina di un perito per la stima dei seguenti beni spettanti a Ferdinando Martini, Maria Stella Ducci vedova Gatti, e Carolina Gatti nei Martini, tutti domiciliati a Seano, pretura di Prato:

Un podere con casa colonica detto la Palazzina in comunità di Carmignano, popolo di San Bartolommeo a Tizzana.

Il dominio diretto di un appezzamento di terra posto come sopra.

Una casa nel popolo di Sant'Andrea a Lecore, comunità di Signa.

Un pezzo di terra ad uso d'orto annesso a detta casa.

Due appezzamenti di terra vitata, pioppata e ulivata, posti come sopra.

Firenze, li 7 ottobre 1868.

3361 Dott CECCHI.

Vendita volontaria d'immobili.

La mattina del 28 ottobre corrente, a ore dieci, avanti il cancelliere della pretura di Pietrasanta avrà luogo l'incanto pubblico per la vendita volontaria di un terreno vignato e olivato, posto in comunità di Pietrasanta, luogo detto al Castiglione, con casetta colonica per metà, sopra di sè, distinto al catasto dai numeri particellari 899 e 1760, della sezione C, di misura superficiale ari 24 e centiari 37; appartenente a Lorenzo del fu Rodolfo Pilli maggiore di età e ai di lui fratelli Raffaello e Alberto tuttora minori di età, domiciliati a Seravezza.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 1,200 in coerenza del decreto del tribunale civile di Lucca del 7 marzo 1868, e coi patti e condizioni di che nel relativo bando esistente nella cancelleria della suddetta pretura di Pietrasanta.

Il cancelliere
3315 C. FORNACIARI.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario

Con dichiarazione emessa nella cancelleria della pretura di Lastra a Signa il sei ottobre corrente, registrata in Firenze li 9 detto, registro 24, foglio 138, numero 6141, con lire una e centesimi dieci da G. B. Giani, il signor Agostino Migliorini, domiciliato al Porto di Mezzo, comune di Lastra a Signa, nella sua qualità di padre ed avente la patria potestà sui propri figli minori Guido, Arturo, Maria e Ida, ha accettata la eredità relitta ai detti suoi figli dalla loro madre defunta Annunziata Lamperi ne'Migliorini, col benefizio dell'inventario.

Dalla cancelleria della pretura di Lastra a Signa, li 9 ottobre 1868.

Il cancelliere
3367 PAOLO CONTI.

PRESTITO A PREMI 1861 DELLA CITTÀ DI MILANO

28ª ESTRAZIONE — 1° ottobre 1868.

SERIE ESTRATTE

128 - 272 - 983 - 1228 - 1267 - 1522 - 1704 - 2220 - 2246 - 2251 - 2504 - 2511 - 2642 - 2790 - 2834 - 3012 - 3212 - 3346 - 3465 - 3513 - 3529 - 4028 - 4144 - 4204 - 5840 - 5864 - 5893 - 6137 - 6565 - 6644 - 6836 - 7019 - 7236 - 7257 - 7292 - 7493 - 7525 - 7714 - 7926.

Le obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premi ivi menzionati.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 272		Serie 2251		Serie 3346		Serie 5840		Serie 7019	
2 —	1,000	4 —	60	4 —	150	30 —	300	30 —	60
6 —	100	8 —	60	6 —	60	Serie 5864		40 —	150
48 —	60	Serie 2504		48 —	60	13 —	60	Serie 7236	
Serie 983		35 —	60	Serie 3465		21 —	60	34 —	60
27 —	60	Serie 2511		6 —	1000	38 —	1,000	Serie 7257	
29 —	60	13 —	150	11 —	200	Serie 5893		15 —	200
Serie 1267		34 —	60	49 —	60	7 —	300	Serie 7292	
44 —	1,000	47 —	100	Serie 3513		20 —	60	3 —	1,000
46 —	60	Serie 2642		26 —	60	27 —	500	32 —	100
Serie 1522		7 —	200	Serie 3529		Serie 6137		Serie 7493	
13 —	60	38 —	60	32 —	100	15 —	60	7 —	150
38 —	60	Serie 2790		36 —	60	21 —	60	42 —	200
43 —	1,000	26 —	60	37 —	1,000	22 —	1,000	Serie 7525	
Serie 1704		Serie 2834		Serie 4028		50 —	60	3 —	1,000
3 —	100	30 —	1,000	21 —	150	Serie 6565		11 —	100
5 —	1,000	41 —	300	23 —	150	3 —	1,000	37 —	1,000
47 —	150	Serie 3012		32 —	60	Serie 6644		Serie 7714	
49 —	60	33 —	1,000	Serie 4144		31 —	1,000	8 —	100
Serie 2246		43 —	1,000	9 —	60	45 —	100	27 —	60
6 —	60	45 —	200	32 —	100	Serie 6836		37 —	1,000
11 —	60	50 —	1,000	Serie 4204		4 —	500	Serie 7926	
22 —	60	Serie 3212		3 —	60	34 —	60	37 —	60
23 —	1,000	10 —	60	15 —	1,000			45 —	60
31 —	100	27 —	60						

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle 39 serie suddescritte sono rimborsabili con it. lire 46.

Il rimborso si fa a datare dal 1° gennaio 1869:

A Milano, presso la Cassa Comunale
A Bruxelles, presso la Ditta I. Errera Oppenheim
A Francoforte sul Meno, presso la Ditta A. Reinach
A Parigi, presso la Ditta Kohn Reinach e C.
} Al cambio del Milano.

ed anche presso i venditori delle obbligazioni di questo prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 2 gennaio 1869.

Milano, 1° ottobre 1868.

La Giunta municipale

Il Sindaco
G. BELINZAGHI.

L'Assessore VITTADINI. *Il Segretario di div.* BALESTRINI.

Per la Commissione
Servolini Carlo, assessore munic.
Sala Luigi, consigliere municipale.
3357

CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO

AVVISO.

La Società della Cassa di Risparmi e Depositi, nell'adunanza de'29 di settembre prossimo passato, sulla proposta della sua Commissione incaricata della emissione dei *Buoni di credito*, ne deliberò il ritiro definitivo a tutto il 15 novembre prossimo, cioè di quelli da lire 2, da 1 e da centesimi 50, posti in circolazione; e ciò per ritenere cessata l'utilità di essi dopo la emissione di altri *Biglietti di Banca* di egual valore.

Il detto ritiro sarà fatto dal tesoriere all'uffizio della Cassa suddetta nei giorni di domenica e lunedì nelle ore in cui sta aperta.

Dall'uffizio della Cassa di Risparmi e Depositi di Prato, il dì 1° ottobre 1868.

Il Presidente
Cav. avv. **Giovanni Martini.**

Il Direttore **Alessandro Carradori.** *Il Segretario* **Gaetano Guasti.** 3331

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.